



ESTERO

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Caschi Bianchi in America Latina 2019

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore:

Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento:

Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

9.1 Premessa

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere “la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 (“... *Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*”), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col “Progetto Caschi Bianchi” a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘*Caschi Bianchi*’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi"; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento "Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile", a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita. L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione
valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e
dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità
di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della
mediazione;
- con la necessaria
attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e
delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione. Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta. In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

9.2 Finalità generali

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

9.3 Obiettivi generali del progetto

Il progetto di servizio civile della Caritas Italiana in America Latina, Guatemala ed Haiti, nello specifico è un'occasione di partecipazione dentro la vita e dentro l'esperienza nella prospettiva della mondialità.

Si vuole dare concretezza al concetto di "condizionalità dal basso", in cui società civili e parti sociali svolgono un ruolo chiave, sostituendo alle categorie classiche di aggiustamento macro-economico quelle dello sviluppo umano.

È una proposta che si caratterizza per:

1. una prevalente impostazione formativa, attenta cioè ai processi di coscientizzazione, di acquisizione di conoscenze e competenze, di accompagnamento, e di nuove metodologie di lettura della realtà;
2. avere riferimenti all'estero garanti della valenza formativa e in grado di mostrare concretamente le alternative a livello sociale, politico ed economico;
3. essere condivisa dalla Chiesa locale ricercando e favorendo sinergie e collaborazioni con organismi sia ecclesiali che civili;

GUATEMALA

9.3 Guatemala: distretto di San Marcos

SEDE: Diocesi di San Marcos

9.3.1 Obiettivo generale

Al fine di rafforzare le capacità tecniche e politiche dei giovani che danno impulso al sistema economico in agro ecologia, partendo dall'ambito locale, e aumentare la consapevolezza dei propri diritti sociali e civili di popolazioni originarie autoctone, il progetto si pone il seguente obiettivo generale: *migliorare le pratiche e diffondere modelli di sviluppo sostenibile in ambito agricolo.*

9.3.2 Obiettivi specifici

Nel quadro descritto ai precedenti punti 7 e 8 riguardanti il contesto del Guatemala e più nel dettaglio quello del dipartimento di San Marcos, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi specifici:

SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 8.2	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
Indicatore 1 Numero di giovani formati sui metodi dello sviluppo sostenibile e dell'ago-ecologia: valore di partenza 10 target 25	OS1 Guatemala: Promuovere nei giovani un'opportunità lavorativa che generi entrate economiche per la propria famiglia.
Indicatore 2 Numero di imprese agro-ecologiche attivate: valore di partenza 2 target 6	OS2 Guatemala: Ridurre la migrazione giovanile e l'abbandono delle terre
Indicatore 3 Numero di comunità contadine raggiunte: valore di partenza 17 target 24	OS3 Guatemala: Aumentare il coinvolgimento dei piccoli agricoltori e le capacità di advocacy della rete Red PPAS
Indicatore 4 Numero di persone coinvolte nelle attività informative, di sensibilizzazione e di promozione dello sviluppo sostenibile: valore di partenza 900, target 1.500	OS4 Guatemala: Promuovere lo sviluppo sostenibile dentro le comunità rurali

9.3 Haiti: Riviere Froide – dipartimento dell'Ovest

SEDI: Casa Centrale dei PFST di Riviere Froide (Carrefour)

9.3.1 Obiettivo generale

Il progetto si pone il seguente obiettivo generale: *migliorare la promozione dello sviluppo sostenibile in ambito educativo, comunitario e agricolo.*

9.3.2 Obiettivi specifici

Nel quadro descritto ai precedenti punti 7 e 8 riguardanti il contesto di Haiti e più nel dettaglio quello del dipartimento dell'Ovest, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi specifici:

SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 8.2	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
Indicatore 1 Numero di insegnanti accompagnati nella promozione di percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile: <i>valore di partenza 15 target 52;</i>	OS1 Haiti Migliorare le capacità tecniche degli insegnanti nella promozione di percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile.

Indicatore 2 Numero di studenti, giovani e bambini sensibilizzati sui temi dello sviluppo sostenibile: <i>valore di partenza 50 target 2000</i> ;	OS2 Haiti Avviare nuove attività animative/formative/comunitarie di educazione allo sviluppo sostenibile
Indicatore 3 Numero di scuole che hanno migliorato la qualità della propria offerta educativa: <i>valore di partenza 1 target 6</i>	OS3 Haiti Rafforzare le capacità di gestione delle strutture scolastiche e dell'offerta formativa
Indicatore 4 Numero di centri di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che hanno aumentato la propria sostenibilità: <i>valore di partenza 1 target 3</i> .	OS4 Haiti Rafforzare le capacità di gestione ed autosostentamento delle attività produttive nelle comunità rurali

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

10.3 – GUATEMALA - Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Area di intervento Guatemala:
Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)

Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
OS1 Guatemala Promuovere nei giovani un'opportunità lavorativa che generi entrate economiche per la propria famiglia.	
AT 1.1 - Guatemala Sviluppo di un'indagine sulla capacità e potenzialità dei giovani.	<ul style="list-style-type: none"> a) Presentazione del volontario ai giovani del progetto perché lo conoscano e si instauri un clima di reciproca fiducia. b) Appoggiare logisticamente affinché le attività si sviluppino senza intoppi, dentro e fuori del luogo dove si realizzerà l'attività
AT 1.2 - Guatemala Redazione di un programma di formazione.	Elaborazione di un piccolo piano di studi teorico-pratici come guida di riferimento per successive iniziative di formazione.
AT 1.3 - Guatemala Laboratori composti da 5 moduli di formazione sull'economia solidale, in ciascun centro (Tacaná, San Miguel Ixtahuacán)	<ul style="list-style-type: none"> a) Collaborare con il tecnico nella formulazione e pianificazione dei laboratori di formazione b) Suggestire idee metodologiche e/o strumentali per un laboratorio o formazione specifica. c) Collaborare nella logistica e organizzazione dei laboratori già in essere o da realizzare.
AT 1.4 - Guatemala 2 forum per il posizionamento dell'economia solidale dal punto di vista della gioventù	<ul style="list-style-type: none"> a) Adoperarsi perché le attività vadano a buon fine, senza contrattempi, dentro e fuori del luogo dove si realizza l'iniziativa; b) Se il volontario ha esperienza in una tematica specifica, potrà collaborare come esperto presentando la propria esperienza maturata nel suo paese.
AT 1.5 - Guatemala Campagna di comunicazione (Spot radiofonici, programmi radiofonici, elaborazione di poster, gadget, etc.)	<ul style="list-style-type: none"> a) Il volontario potrà partecipare al programma radiofonico per condividere la propria esperienza maturata nel suo paese su quello che sta facendo, con l'obiettivo di rafforzare le esperienze dei giovani. b) Il volontario potrà collaborare a sviluppare un piano di comunicazione.
OS2 Guatemala Ridurre la migrazione giovanile e l'abbandono delle terre	
AT 2.1 - Guatemala 2 visite di scambio di esperienze con imprenditori, sul tema dell'economia solidale	<ul style="list-style-type: none"> a) Il volontario parteciperà attivamente ai giri di interscambio per conseguire nuove conoscenze e contribuisca successivamente al miglioramento del progetto. b) Collaborerà anche per la parte logistica, se necessario
AT 2.2 - Guatemala Consulenze	Il volontario potrà accompagnare il consulente durante le visite alle imprese

AT 2.3 - Guatemala Investimenti per le imprese	Il volontario potrà aiutare nella selezione delle imprese e dei beneficiari
AT 2.4 - Guatemala Monitoraggio dei beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> a) Il volontario effettuerà visite sul terreno (zona dell'impresa rurale) con il tecnico per conoscere il lavoro che i giovani stanno portando avanti dentro e al di fuori della propria casa; b) Elaborerà una piccola relazione in base alle sue impressioni e all'osservazione in modo che le sue raccomandazioni possano essere utili a migliorare il lavoro nel futuro.
AT 2.5 - Guatemala Ricerca di alleati strategici	Il volontario potrà partecipare agli incontri volti a rafforzare le alleanze con la società civile, il privato profit e le autorità pubbliche

OS3 Guatemala Aumentare il coinvolgimento dei piccoli agricoltori e le capacità di advocacy della rete Red ppas	
AT 3.1 - Guatemala Preparazione di un piano formativo per la rete dei contadini	Il volontario collaborerà con lo staff di progetto al fine di analizzare i bisogni formativi, i successivi percorsi e a trovare il materiale. Inoltre potrà portare suggerimenti e nuove metodologie di formazione.
AT 3.2 - Guatemala Formazione sulle metodologie di advocacy, e sui diritti umani	Il volontario potrà partecipare attivamente sia all'organizzazione che in qualità di beneficiario della formazione
AT 3.3 - Guatemala Incontri di coordinamento periodici	Il volontario potrà presiedere attivamente portando il proprio contributo e supportare lo staff nella preparazione dell'agenda degli incontri. Inoltre dovrà tenere i verbali degli incontri.

OS4 Guatemala Promuovere il rispetto dei diritti umani, civili e politici dentro le comunità rurali	
AT 4.1 - Guatemala Mappatura dei gruppi di contadini della zona	Con lo staff di progetto, il volontario redigerà un questionario e un successivo data base che permetta di mappare i gruppi di contadini esistenti
AT 4.2 - Guatemala Analisi dei bisogni dei piccoli agricoltori	Con lo staff di progetto, il volontario si adopererà a trovare la metodologia più adeguata per analizzare i bisogni e redigerà un rapporto
AT 4.3 - Guatemala Analisi di casi di violazione dei diritti sociali, civili e politici dei piccoli agricoltori	Accompagnando lo staff di progetto, il volontario si adopererà a fare le dovute ricerche bibliografiche e a preparare il report
AT 4.4 - Guatemala Incontri informativi con le istituzioni ed i rappresentanti della società civile	Il volontario potrà presiedere agli incontri apportando i propri suggerimenti e contributi. Inoltre si adopererà a preparare l'agenda e a redigere il verbale.

NOTA BENE:

Tutte le attività in cui sarà coinvolto il volontario, saranno accompagnate dal tecnico di campo e monitorate dal coordinamento della Pastoral de la Tierra. Inoltre il volontario parteciperà attivamente in tutte le azioni istituzionali della Pastoral de la Tierra e/o della Diocesi. Tra queste si menzionano: riunioni di gruppo ogni due mesi; pianificazione del lavoro a inizio e metà dell'anno di servizio, con valutazione a metà e fine anno; altre attività che siano pertinenti per il miglior sviluppo del lavoro della Pastoral e sul campo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

9) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

Guatemala: 2
Haiti: 2
In totale: 4

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio

GUATEMALA**Sede: Pastoral de la Tierra – Diocesi di San Marcos**

I 2 volontari alloggeranno in un piccolo appartamento indipendente o due monolocali distinti

HAITI

Sedi (come da punto 21)	Città	N° posti con vitto e alloggio
Casa Centrale dei PFST	Riviere Froide - Carrefour	2
N. Totale posti con vitto e alloggio		2

11) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 - 00165	46430	4

12) Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuarore/i

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede	Ente attuatore all'estero
1	Diocesi di San Marcos	GUATEMALA	San Marcos	97536	2	Diocesi San Marcos - Pastoral de la Tierra
2	PFST-Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus	HAITI	Riviere Froide (Carrefour)	118245	2	PFST-Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**13) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari oppure in alternativa, monte ore annuo**

1.145 (millecentoquarantacinque), minimo 20 ore settimanali

14) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6)

5 (cinque)

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del

progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

GUATEMALA

Il livello di sicurezza nel contesto urbano di *San Marcos* è ritenuto sufficiente per l'impiego di volontari. Vi è un certo rischio di furti e rapine da parte di bande giovanili soprattutto in alcune zone suburbane.

a) Rischio di malattie infettive

La zona dove si sviluppa il progetto, essendo geograficamente fredda, non presenta rischi di *dengue*, malaria, *zika*, né simili.

b) Rischio disastri naturali (terremoti, alluvioni, inondazioni)

San Marcos è una zona sismica dove le scosse sono frequenti, specialmente in inverno. Per questo le attività vengono sviluppate principalmente in estate mentre durante l'inverno viene valutata sempre l'opportunità di uscire per recarsi nelle zone rurali; in caso negativo si proseguono le attività di ufficio presso la sede.

c) Delinquenza

Sia a San Marcos, in quanto capoluogo, che nella zona dell'Altipiano dove si svilupperà il progetto, il fenomeno è molto limitato e in ogni caso il volontario sarà sempre accompagnato da un membro dell'équipe della Pastoral de la Tierra..

d) Clima

Si riscontrano solo 2 stagioni: l'estate, che va da ottobre a maggio (la stagione durante la quale sono più frequenti raffreddori, febbre e tosse, anche se facilmente gestibili) e l'inverno, che va da giugno alla metà di ottobre.

Valutazione del rischio

Area di intervento Guatemala:

Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)

SEDE: Diocesi di San Marcos

1. Rischi Politici e Sociali

Tipo di pericolo	RISCHIO*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni sociali	3	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.2 Manifestazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	4	Maggiori difficoltà di coinvolgimento delle donne	Non essere prese in considerazione
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	3	Manca di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica / inflazione	4	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carezza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	2	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	1	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Manca di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
2. Rischi Ambientali			
Tipo di pericolo	RISCHIO *	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	3	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.3 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	2	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro

* la valutazione del rischio tiene presente la probabilità che l'evento accada per il danno conseguente, e si esprime in una scala da 1 a 5

HAITI

Vige nel Paese una condizione di degrado, centralizzata soprattutto nel nucleo della capitale. A Port-au-Prince, in alcune zone periferiche o marginali (alcune *bidonville* soprattutto nella zona vicino al porto) la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti **fenomeni delinquenziali**. Il Ministero Affari Esteri conferma l'incremento della microcriminalità (furti e rapine da parte di bande giovanili) tipica delle aree metropolitane. Sono assolutamente da evitare gli spostamenti notturni. La situazione generale permane precaria; si registrano sequestri di persona. Il fenomeno delle bande giovanili armate è sempre presente, come anche l'uso di sostanze stupefacenti da parte dei loro membri. Si tratta comunque di zone lontane dall'abitazione e dalla sede di servizio dei volontari, ritenute invece **adeguate** all'accoglienza dei giovani volontari italiani. Vi sono, inoltre, problemi di collegamenti stradali.

Anche le condizioni igienico-sanitarie rimangono piuttosto precarie: Il colera è endemico, oltre al *dengue* ed alla *malaria*. Inoltre, secondo il Ministero della Sanità haitiano, il virus *chikungunya* è presente in tutto il territorio ed in rapida diffusione. L'unica vaccinazione richiesta per l'ingresso in Haiti è quella per la Febbre Gialla nel caso in cui si provenga da un paese a rischio (America Latina).

A livello ambientale la zona caraibica è soggetta da giugno a dicembre, e con maggior frequenza tra agosto e settembre, al fenomeno di **tempeste tropicali e uragani**. Sono fenomeni che i centri meteorologici internazionali monitorano con attenzione; si valuta che, attenendosi alle informazioni e ai protocolli di sicurezza adottati nel Paese, non rappresentino condizioni di rischio per i volontari del servizio civile.

Luoghi di servizio

RIVIERE FROID (CARREFOUR)

Il luogo dello svolgimento delle attività è relativamente tranquillo; in particolar modo, durante le ore diurne, la sicurezza degli operatori non corre particolari rischi.

I ragazzi in Servizio Civile alloggeranno presso la Casa Madre dei PFST (dove risiede il Superiore Generale della Congregazione ed è punto di raccolta e accoglienza per i frati durante i loro spostamenti tra le varie Missioni). La casa si trova a pochi passi dalle strutture presso le quali i ragazzi svolgeranno le attività.

La struttura che ospiterà i volontari si trova in un'area chiusa in cui non vi è servizio di vigilanza e nella quale vigono regole di orario da rispettare. Con il buio e di notte, per motivi di sicurezza, non è possibile uscire dalla struttura.

La Casa è servita in termini di acqua, di corrente elettrica, di servizi igienici (bagni e docce). È raggiungibile con i mezzi di trasporto, ma un po' isolate rispetto ai centri abitati, quindi non sono presenti punti di svago, supermercati, ecc., ma nella vicina località di Carrefour, raggiungibile con i mezzi pubblici, è possibile accedere a tutti i servizi socio-sanitari.

La zona di attuazione del progetto si trova a pochi chilometri dall'aeroporto (16 ca) e dalla frontiera con la Repubblica Dominicana (73 ca).

Una mappa interattiva della zona di Riviere Froid e Carrefour comprensiva di alcuni punti di riferimento è disponibile all'indirizzo:

<https://www.google.com/maps/d/edit?mid=ziN5ArFAN0KM.krP-Cvnnv-hH4>

Valutazione del rischio

Area di intervento Haiti: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)			
SEDI: Casa Centrale dei PFST di Riviere Froide (Carrefour)			
1. Rischi Politici e Sociali			
Tipo di pericolo	RISCHIO*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni sociali e manifestazioni	4	Riduzione della possibilità di liberi	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli

pubbliche		spostamenti degli operatori	spostamenti
1.2 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.3 Crisi politica a Livello governativo	3	Rallentamento delle attività del progetto in particolare con le istituzioni e autorità pubbliche	Possibili tensioni e manifestazioni violente. Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.4 Crisi economica / inflazione	3	Aumento del costo delle attività o scarsità nel reperire il materiale per le attività. Rallentamento nell'implementazione	Aumento dei prezzi, rischio di tensioni sociali con conseguenti manifestazioni e proteste.
1.5 Discriminazioni verso gli stranieri	4	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.6 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi gravi negli spostamenti interni, difficilissimi quelli fuori dal paese.
1.7 Incomprensioni linguistiche	2	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.8 Micro-criminalità	3	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.9 Strutture sanitarie carenti	3	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
2. Rischi Ambientali			
Tipo di pericolo	RISCHIO *	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	3	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Intossicazioni alimentari, epidemie, malattie contagiose	3	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.3 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Difficoltà e rallentamenti negli spostamenti
2.4 Uragani, tempeste e allagamenti	4	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative e difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti. Rimanere feriti
2.5 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	4	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro

*la valutazione del rischio tiene presente la probabilità che l'evento accada per il danno conseguente, e si esprime in una scala da 1 a 5

17) Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impiegato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza

Si rinvia al protocollo di sicurezza e al piano di sicurezza, inviati unitamente al presente progetto.

18) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto

Non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto, se non quelle legate alla quotidiana attività in un Paese in Via di Sviluppo.

La selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio.

Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa esporrà inevitabilmente il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo.

Nella comunità di *San Marcos* non si registrano carenze né di acqua né di servizi igienici né di elettricità, e nemmeno difficoltà di spostamento; tali difficoltà sono invece interamente presenti nel corso delle visite e del soggiorno nelle comunità indigene *San Marcos*, previste dal programma stesso.

Unico fattore che può causare disagio possono essere le frequenti catastrofi naturali cui il Guatemala è soggetto e le conseguenti migrazioni interne. Il Guatemala è a rischio sismico, con fenomeni tellurici e con vulcani attivi, anche di alta intensità, piuttosto frequenti, ed un paese soggetto a tempeste tropicali.

Lo stesso che nel caso di *San Marcos*, ci sono delle difficoltà sono presenti nel corso delle visite e del soggiorno nelle comunità indigene, previste dal programma stesso.

Nessun'altra particolare condizione di disagio è connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

GUATEMALA

Nella comunità di *San Marcos* non si registrano carenze né di acqua né di servizi igienici né di elettricità, e nemmeno difficoltà di spostamento.

Unico fattore che può causare disagio possono essere le frequenti catastrofi naturali cui il Guatemala è soggetto e le conseguenti migrazioni interne. Il Guatemala è a rischio sismico, con fenomeni tellurici e con vulcani attivi, anche di alta intensità, piuttosto frequenti, ed un paese soggetto a tempeste tropicali.

HAITI

CASA CENTRALE DEI PFST DI RIVIERE FROIDE

- abitudini alimentari diverse;
- condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido o della stagione secca, unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa);
- può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile;
- inquinamento atmosferico e acustico;
- stile di vita estremamente tranquillo senza possibilità di uscire la sera

- i ragazzi in servizio civile non potranno guidare veicoli

Nessun'altra particolare condizione di disagio è connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA

Il collegamento con la sede della Caritas Italiana viene garantito attraverso i contatti telefonici (0039 0666177409 0666177409, 0039 3485804267) e di posta elettronica maurizio.verdi@caritas.it, whatsapp e skype

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06661771 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 0666177267/247/423 – fax (0666177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

I Responsabili per la Sicurezza in Guatemala ed Haiti saranno ulteriore punto di riferimento

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA DI COPERTURA DEI RISCHI

sì

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

GUATEMALA

- buona conoscenza della lingua spagnola (parlata e scritta);
- **formazione nei settori agronomia, economia, statistica, gestione imprenditoriale, cooperazione allo sviluppo dei diritti umani;**
- spiccata attitudine alla formazione e all'insegnamento;
- consapevolezza che l'esperienza si realizza all'interno di una struttura ecclesiale,
- rispetto e spirito di collaborazione e comprensione generale;
- elevato spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso anche delle dinamiche comunitarie;
- capacità di studio, riflessione e analisi dei fenomeni;
- capacità su comunicazione e sviluppo di aree di promozione e visibilità
- spirito di adattamento e disponibilità alla vita comunitaria;
- capacità ad entrare in relazione con l'équipe di lavoro;
- attitudine all'apprendimento e alla pratica della formazione e tecniche di animazione giovanile;
- facilità di impiego degli strumenti informatici e gestione di siti web;
- sensibilità sulle tematiche legate alla nutrizione e sovranità alimentare.

HAITI

- buona conoscenza della lingua francese (parlata e scritta); conoscenza del creolo (preferenziale)
- disponibilità a frequentare un corso di base della lingua creola haitiana.
- utilizzo di software e applicativi in ambito di videoscrittura, database, internet e posta elettronica;

- (preferibile) Titolo di studio in scienze dell'educazione, psicologia, economia, scienze politiche, sociologia o pedagogia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti
- capacità ad entrare in relazione con il team di lavoro e con il network locale
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale.
- disponibilità alla vita di comunità
- forte spirito di adattamento a contesti difficili e di disagio

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con **Università degli Studi di Bergamo**.
- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con **Università degli Studi di Genova - Facoltà di Scienze Politiche**.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con **Università di Pisa - Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere**.
- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con **Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**.
- Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con **Università Ca'Foscari di Venezia**.

Eventuali tirocini riconosciuti

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con **Università degli Studi di Bergamo**.
- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con **Università degli Studi di Genova - Facoltà di Scienze Politiche**.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con **Università di Pisa - Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere**.
- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con **Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**.
- Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con **Università Ca'Foscari di Venezia**.

Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Contenuti della formazione

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti. Inoltre verrà approfondito il contesto socio-culturale del paese e lo stile di presenza e la progettualità di Caritas Italiana in America Latina. Inoltre la **formazione specifica** verterà sui seguenti argomenti:

GUATEMALA

Contenuti	Attività di progetto a cui si riferiscono	Formatore
Presentazione dei progetti, loro articolazione e precedenti Presentazione della sede, del partner, della sistemazione alloggiativa, dei mezzi di trasporto, delle modalità di comportamento, dei punti di riferimento (persone, organismi e luoghi)	tutte	Rony Aguilar Maurizio Verdi
Presentazione di aspetti culturali, sociali, politico-istituzionali ed economici, generali riferiti al paese e specifici riferiti al contesto territoriale nei quali si sviluppano i progetti.	AT 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 2.5, 4.4	Rony Aguilar
Elementi di base dell'animazione comunitaria nelle comunità estere di destinazione, visibilità, sensibilizzazione e <i>advocacy</i>	AT 1.1, 1.4, 3.1, 4.1, 4.3	Rony Aguilar Maurizio Verdi
Vaccinazioni e attenzioni sanitarie; precauzioni da prendere	tutte	Rony Aguilar Maurizio Verdi
La progettazione orientata allo sviluppo attraverso analisi dei bisogni, individuazione degli strumenti per la realizzazione. Sovranità alimentare e distribuzione	AT 1.4, 1.5, 3.3, 4.4	Rony Aguilar Maurizio Verdi

HAITI

Contenuti	Attività di progetto a cui si riferiscono	Formatore
Presentazione dei progetti, loro articolazione e precedenti Presentazione della sede, del partner, della sistemazione alloggiativa, dei mezzi di trasporto, delle modalità di comportamento, dei punti di riferimento (persone, organismi e luoghi)	tutte	Alessandro Cadorin Jean-Jeune Lozama
Presentazione di aspetti culturali, sociali, politico-istituzionali ed economici, generali riferiti al paese e specifici riferiti al contesto territoriale nei quali si sviluppano i progetti.	tutte	Alessandro Cadorin Jean-Jeune Lozama
Vaccinazioni e attenzioni sanitarie; precauzioni da prendere	tutte	Alessandro Cadorin
Approfondimenti tematici sugli aspetti legati allo sviluppo sostenibile	AT 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3	Jean-Jeune Lozama
Elementi di base dell'animazione comunitaria nelle comunità estere di destinazione, visibilità, sensibilizzazione e <i>advocacy</i>	AT 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2	Jean-Jeune Lozama
Formazione sulle strategie di sviluppo e visibilità, e progettazione	AT 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3	Alessandro Cadorin Maurizio Verdi
formazione sulle tematiche connesse alla sovranità alimentare e distribuzione	AT 4.1, 4.2, 4.3	Jean-Jeune Lozama
formazione sulla modalità di sensibilizzazione e <i>advocacy</i>	tutte	Alessandro Cadorin

FORMAZIONE COMUNE A TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE

Contenuti della formazione	Formatore
Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia. • caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine 	Daniela Maria Pajardi Viviana La Spada

<ul style="list-style-type: none">• accenno tecniche di formazione e animazione dei gruppi secondo un approccio sistemico• formazione su modalità e tecniche dell'aiuto e dell'insegnamento	
formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Manuela De Marco

Durata:

La formazione specifica avrà la durata complessiva di **72 ore**

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) Ente proponente il progetto

CARITAS ITALIANA

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS ITALIANA

VIA AURELIA, 796 - 00165 ROMA

Tel. 06 66177001 Fax 06 66177602 e-mail: serviziocivile@caritas.it (solo per informazioni)

2) Codice di accreditamento

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione

NAZIONALE 1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto

Caschi Bianchi in America Latina 2019

5) Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi all. 1)

Settore:

Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento:

Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)

6) Durata del progetto con relativa codifica (vedi all. 3)

12 mesi

7) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o

dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

7.1 Descrizione dell'area geografica di realizzazione del progetto: area latino americana

Il progetto si concentra e si implementa nell'area geografica del Sud America e dei Caraibi, e più in particolare in:

Guatemala: è uno dei paesi latinoamericani dove le differenze e sperequazioni sociali e culturali sono più accentuate. Ancora vive sono le ferite della guerra civile che in trent'anni dal 1960 portò alla morte di 200.000 civili e tremendi casi di pulizia etnica verso gli indios. Tuttavia, nonostante la situazione politica sia migliorata, l'economia basata fundamentalmente sull'agricoltura continua ad essere legata ai finanziamenti esteri, in particolare statunitensi, con la conseguenza di un pesante debito estero e un reddito pro capite fra i più bassi dell'America Latina;

Haiti: è il paese più povero dell'intero Sud America e Caraibi. Circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà endemica ed il 54% con meno di un dollaro al giorno. La diaspora verso l'estero, in particolare USA, è molto forte. Il 60% della popolazione è disoccupata, mentre il 70% impiegata in un settore agricolo di piccola scala e di sussistenza. Caratterizzato da una continua instabilità politica, che portò ad una missione dell'ONU nel 2004, le recenti votazioni (20 novembre 2016) si sono concluse solo dopo due anni di tentativi e annullamenti.

Nonostante la vastità del continente, con differenze significative a livello sociale ed economico tra paese e paese, e storie passate e recenti contraddistinte da percorsi distinti per quanto intrecciati e accumulati da eventi spesso tragici e violenti, ad oggi anche **l'America Latina ed i Caraibi hanno risentito fortemente della crisi finanziaria ed economica che ha causato gravi danni soprattutto alla coesione sociale ed acuito le disuguaglianze**. Infatti, già la World Bank aveva segnalato come la crescita della regione fosse passata dal 5,9% del 2010 al 4,3% del 2011. Le ragioni di questo rallentamento erano da riscontrare in due fattori (Commissione Economica per l'America Latina e Caraibi - Cepal 2012). Da un lato il rallentamento dell'economia mondiale, che incideva anche sulle economie emergenti; dall'altro, nelle debolezze strutturali delle economie regionali, che impedivano lo sviluppo del pieno potenziale economico. Tuttavia, nonostante la crescita abbia subito un significativo rallentamento con la perdita di 34 milioni di posti di lavoro e 64 milioni di persone precipitate sotto la soglia di povertà (dato un reddito giornaliero inferiore a 1,25 dollari¹), oggi l'America Latina ed i Caraibi segnalano una ripresa globale con i principali indicatori economici positivi. Una ripresa tuttavia non priva di pesanti contraddizioni.

Se da un lato, America Latina e Caraibi hanno infatti un enorme potenziale economico e svolgono un ruolo sempre più importante a livello internazionale, dall'altro lato devono ancora affrontare complesse sfide dal punto di vista sociale. La disuguaglianza estrema nella regione rappresenta un freno continuo ad un reale sviluppo integrale della zona: **l'America Latina rimane infatti la regione più diseguale al mondo**, con ben 10 paesi su 15 caratterizzati da profonde ingiustizie e un'endemica disuguaglianza. La stessa Cepal ha sottolineato come dei 600 milioni di abitanti della zona ben 174 vivano in povertà, di cui 73 in povertà estrema. A questo proposito uno studio delle Nazioni Unite afferma che il divario tra ricchi e poveri in gran parte dell'America Latina sta aumentando. Nel dossier dell'agenzia ONU per gli Insediamenti Umani (UN-Habitat) si sostiene che il **20% più ricco della popolazione guadagna in media fino a venti volte di più rispetto al 20% più povero**. È il **Guatemala tra i paesi che presenta la più ampia disparità, mentre Haiti è tra gli ultimi posti nel mondo come "indice di sviluppo umano"** (ONU – 2016) con un punteggio molto basso pari a 0,483. Privilegi ed interessi elitari, che trovano sponda e rappresentanza in una certa classe politica connivente, spesso si legano ad una diffusa criminalità anche di tipo mafioso nelle grandi aree sub urbane per il traffico di droga. Iniquità fiscali, vuoti legislativi, alti tassi di disoccupazione e corruzione

¹ Rapporto Sullo Sviluppo Umano 2010 – Fonte ONU.

sono elementi ricorrenti in tutti i paesi della regione. A questi elementi di natura economica, si aggiungono **fattori caratterizzanti di tipo sociale e culturale** che hanno determinato una diffusa esclusione sociale e politica dei gruppi più vulnerabili della popolazione, come ad esempio gli popolazioni indigene e i contadini (i *campesinos* in Guatemala - i *paysans* ad Haiti). Essi rappresentano la maggior parte della popolazione che vive in condizioni di estrema precarietà e sfruttamento nelle aree rurali dei paesi del Sud America e dei Caraibi. La nascita in tutto il Sud America e Caraibi di numerosi movimenti di contadini, agricoltori, braccianti e indigeni (si pensi solo alla più conosciuta La Via Campesina), sono stati capaci anche di influenzare le politiche nazionali soprattutto nel cambio della struttura proprietaria della terra di alcuni stati, come ad esempio Bolivia, Ecuador, Paraguay e Brasile. Tuttavia, nonostante qualche successo, per quanto circoscritto ancorché significativo, queste fasce sociali rimangono per lo più marginalizzate e significativamente più povere rispetto al resto della popolazione. Un livello di istruzione più basso, l'esclusione dalle risorse (spesso frammentate), l'esser costretti alla sussistenza e alla dipendenza, l'incapacità di aggregarsi in cooperative (con conseguente la mancanza di peso economico e di incidenza politica), oltre ad una inadeguata protezione da parte dello Stato, impediscono di fatto a tali fasce sociali di trovare sufficienti opportunità per una partecipazione civile necessaria al fine di far valere le proprie istanze.

Guatemala

Dati generali

Lingua ufficiale	Spagnolo
Capitale	Città del Guatemala
Popolazione	14.388.929 (censimento del 2012)
Forma di governo	Repubblica Presidenziale
Presidente della repubblica	Jimmy Morales (da gennaio 2016)
Primo ministro	Jimmy Morales (da gennaio 2016)
Valuta	Quetzal guatemalteco



Il Guatemala è uno Stato dell'America Centrale caratterizzato da un passato recente piuttosto travagliato segnato da colpi di stato e periodi di guerra civile che hanno lasciato tracce ancora visibili nella popolazione. Con oltre 14 milioni di abitanti è il paese più popoloso dell'America Centrale. Quasi la metà della popolazione del Guatemala è sotto i 19 anni, e ne fanno la più giovane popolazione dell'America Latina. Il paese confina a nord e nordovest con il Messico, ad nord-est con il Belize, a sud e sudest con El Salvador e con l'Honduras. Si affaccia sull'Oceano Pacifico e sul Mar dei Caraibi. La maggior parte della popolazione è cristiano cattolica; tuttavia la componente protestante è attualmente aumentata a circa il 40%. Benché la lingua ufficiale sia lo spagnolo sono presente 21 idiomi di origine *maya* e diverse lingue indigene *amerinde non maya*.

Il Guatemala è il secondo Paese più povero dell'America Latina, secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2016 dell'ONU, il Guatemala è alla 125° posizione su 188 paesi presi in considerazione per il livello di sviluppo umano.

Sono diverse le aree di sottosviluppo del paese, che è affetto da alta mortalità infantile e malnutrizione, bassi tassi di alfabetizzazione e una mancanza di politiche di controllo delle nascite. A causa delle scarse opportunità economiche, dell'instabilità politica e delle catastrofi naturali che colpiscono il paese, sono molti i guatemaltechi che sono emigrati in Messico, negli Stati Uniti e in Canada.

Contesto storico e politico

Il Guatemala conseguì l'indipendenza dalla Spagna il 15 settembre 1821, non tanto in funzione di una vera e propria autonomia ad opera del movimento nazionalista, quanto per permettere all'élite creola dominante di mantenere il potere. Ma fu con lo sviluppo delle grandi piantagioni di caffè di fine ottocento e inizio novecento, e conseguente necessità di manodopera stagionale a basso costo, che si intensificarono ulteriormente le differenze all'interno della popolazione, con la maggior parte degli *indios* vittime dell'espropriazione delle terre e del lavoro salariato forzato. Nel paese si svilupparono relazioni a carattere feudale che mai sfociarono in una transizione verso un sistema capitalistico di stampo europeo. I profitti guadagnati dalla vendita del caffè non venivano riversati nello sviluppo locale, ma reinvestiti nelle stesse piantagioni che contribuivano all'impoverimento dell'agricoltura comunitaria: arricchivano un'oligarchia ingorda ed autoreferenziale che escludeva la stragrande maggioranza della popolazione da ogni forma di progresso, redistribuzione della ricchezza e miglioramento delle condizioni di vita. A partire dalla seconda metà del '900 la storia del Guatemala è stata significativamente marcata da violenze sfociate in una dittatura militare, caratterizzata dalle ingerenze da parte degli Stati Uniti e multinazionali come la United Fruit Company. Nel 1954, il governo di Arbenz Guzmán viene rovesciato perché intendeva redistribuire la terra alle masse più povere.

Il conseguente regime militare, iniziato dal dittatore Carlos Castillo Armas, provocò 30 anni di guerra civile con ripetute e perpetuate violazioni dei diritti umani. Durante i primi 10 anni, le vittime del terrore di stato furono principalmente studenti, lavoratori, professionisti e personalità dell'opposizione di qualsivoglia tendenza politica, ma negli ultimi anni vi furono migliaia di vittime fra i *maya* contadini e non-combattenti. Più di 450 villaggi *maya* vennero distrutti e oltre un milione di persone diventarono rifugiati. Questo è considerato uno dei più tremendi casi di pulizia etnica verificatisi nell'America Latina moderna. Nel 1985 i militari cedettero il potere ai civili e fu avviato un processo di democratizzazione. Tuttavia la guerra terminò solo nel **1996** con gli **Accordi di pace** tra la guerriglia e il governo del presidente Álvaro Arzú, negoziata dalle Nazioni Unite. Nel 1992 venne assegnato il premio Nobel per la pace a **Rigoberta Menchú**, un'attivista indigena per i diritti umani, grazie ai suoi sforzi per portare l'attenzione internazionale sul genocidio perpetrato dal governo nei confronti della popolazione indigena. Successivamente è iniziato un lungo periodo di transizione e stabilizzazione, che ha portato all'elezione nel 2015 di Jimmy Morales Cabrera, un ex comico televisivo, succeduto ad Alejandro Maldonado Aguirre, ed uno dei leader di punta del Fronte di Convergenza Nazionale, partito politico di orientamento conservatore e nazionalista fondato in Guatemala nel 2008.

Contesto economico e sociale

Il Guatemala ha un'economia agricola povera legata essenzialmente all'esportazione: caffè, banane, canna da zucchero, cotone, tabacco e cacao, mentre granoturco, riso e fagioli sono coltivati per il consumo interno.

Il Guatemala detiene circa il 36% dell'intero volume dell'economia centro-americana (area che comprende El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e, appunto, Guatemala) ed una popolazione di oltre 14 milioni di abitanti, pari al 35% della stessa area, confermandosi come il Paese più importante della regione centro-americana.

Il secondo semestre del 2009 si chiuse con un evidente rallentamento dell'economia guatemalteca, sull'onda della crisi finanziaria internazionale. Tuttavia, nonostante alcune contraddizioni nel rilevamento da parte delle varie fonti di riferimento dei principali indicatori economici del Paese, risulta che il Guatemala è uno dei mercati centro-americani che meglio ha reagito a tale crisi, evitando di cadere in recessione. Secondo la Banca Centrale del Guatemala (Banguat), la crescita economica a fine 2009 fu del 0,6%, in linea con quanto rilevato dal Fondo Monetario Internazionale - FMI di seguito - (0,4%), ma in controtendenza rispetto all'analisi dell'“Economist Intelligence Unit” (EIU) e della Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (CEPAL) che segnalò invece per il paese un PIL inferiore rispetto al 2008 (- 1,0%).

In base ai dati forniti dalla Banguat, a fine 2009 il PIL nominale del Paese registrò un incremento positivo, seppur lieve, raggiungendo i 36,92 milioni di dollari, mentre secondo l'analisi svolta dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) raggiunse i 36,471 miliardi di dollari. Il FMI non ha modificato la classificazione del Guatemala come Paese a reddito medio - basso, nella pertinente graduatoria mondiale, con un PIL nominale pro-capite di 2.601 dollari e di 4.882, dollari a parità di potere d'acquisto. Lo stesso indice denota come l'economia del Paese abbia intrapreso un cammino decrescente nel corso del 2009. Il 2009 fu caratterizzato dal protrarsi della crisi economica che colpì i mercati mondiali. Il Governo del Presidente Álvaro Colom Caballeros, in carica dal gennaio del 2008, d'ispirazione social-democratica, ha dovuto fronteggiare serie difficoltà contingenti ed esogene, legate alle turbolenze finanziarie e derivanti principalmente dal rallentamento dell'economia degli Stati Uniti (principale partner commerciale del Paese dopo il Centro America), che hanno comportato una diminuzione delle esportazioni e delle rimesse degli emigrati residenti nel Paese nord-americano; un tasso di cambio di riferimento che si è attestato a 8,31 quetzales rispetto al dollaro a fine dicembre ed, infine, l'instabilità dei prezzi delle materie prime (in primis del petrolio). Tali fattori hanno determinato un rallentamento delle attività produttive e delle esportazioni nei vari settori d'interesse, la crescita della disoccupazione, l'incremento del livello di povertà e, quindi, l'inasprimento della spirale della delinquenza.

Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)	
PIL:	\$138,1 billion (stime 2017)
PIL pro capite:	8.200 \$ (stime 2017)
Crescita economica:	2,8% (stime 2017)
Tasso d'inflazione:	4,4% (stime 2017)
Disoccupazione:	2,3% (stime 2017)
Debito pubblico:	24,7% del PIL (stime 2017)
Tasso di mortalità infantile:	23,3 morti/1,000 nati (stime 2018)
Tasso netto migrazione:	-1.9 migranti/1,000 abitanti (stime 2017)
Alfabetizzazione:	81.5% (stime 2015)
Tasso di crescita della popolazione:	1,72% (stime 2018)
Popolazione sotto la soglia di povertà:	59,3% (stime 2014)

Haiti

Dati generali

Lingua ufficiale	Creolo, Francese
Capitale	Port au Prince
Popolazione	10.317.461 (censimento del 2012)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente della repubblica	Jovenel Moïse (da novembre 2016)
Primo ministro	Jack Guy Lafontant (da marzo 2017)
Valuta	Gourdes HTG



Haiti è una repubblica delle Americhe situata nel Mar dei Caraibi. Il territorio haitiano copre la parte occidentale dell'isola di Hispaniola e confina a est con la Repubblica Dominicana. Con una popolazione in

generale molto giovane (41,44% minori di 18 anni – UNICEF 2015) composta da più di 10 milioni di abitanti, Haiti si trova ad affrontare problematiche molto serie, quali la mortalità infantile molto alta che è pari al 25% (il 7% dei bambini non raggiunge l'anno di vita - UNICEF 2015-, il 7,3% non raggiunge i 5 anni - WHO 2013) e la malnutrizione aumenta ogni qual volta il paese diventa vittima di qualche catastrofe naturale (dopo l'ultimo uragano i casi di malnutrizione acuta sono passati al 10,6% della popolazione - UNICEF 2016).

Circa l'85% degli abitanti è di origine africana, la parte restante è formata da mulatti e da una minima parte di originari europei, arabi, armeni, indiani e asiatici. Sebbene i Taino, l'originaria popolazione indigena di Haiti, siano stati completamente sterminati, moltissimi haitiani hanno ancora nel loro DNA qualche traccia di queste prime popolazioni. Anche se lingua ufficiale è il francese, questo è parlato solo dal 10% della popolazione. La quasi totalità degli haitiani si esprime invece in creolo haitiano, che sempre più viene riconosciuto ed utilizzato come vera e propria lingua ufficiale. La religione di Stato è il cattolicesimo, mentre il 20% degli haitiani è protestante. Tuttavia ad Haiti la religione più diffusa e praticata è il vudù, rappresentato nel sincretismo religioso dove gli spiriti della tradizione animista africana assumono l'aspetto di santi cattolici. Un tempo ricca colonia francese, è stata la prima nazione delle Americhe a dichiarare la propria indipendenza il 1° gennaio 1804. Riconosciuta dalla Francia solamente nel 1825, isolata internazionalmente, riuscì a mantenersi autonoma dopo aver pagato un debito che la mise economicamente in ginocchio. Caratterizzata da forte instabilità politica, attualmente è il paese più povero dell'emisfero occidentale. Il 30% delle famiglie haitiane ha parenti all'estero e il fenomeno delle rimesse dall'estero (che rappresenta più del 20% del PIL nazionale e quasi il doppio del valore delle esportazioni) contribuisce in modo sostanziale all'economia del Paese. Un terremoto di magnitudo 7,0 ha colpito Haiti nel gennaio 2010 con un epicentro di circa 25 km a ovest della capitale Port-au-Prince. Le stime dicono che più di 300.000 persone sono state uccise e circa 1.5 milioni di abitanti sono rimasti senza casa. Nel febbraio 2016 l'uragano Matthew, di categoria 5, colpì il paese causando 546 morti diretti, 128 scomparsi e 439 feriti. Almeno 210 mila case sono state distrutte o gravemente danneggiate. Intere piantagioni di caffè e cacao sono state devastate, più di 350 mila animali sono morti. I danni maggiori si sono verificati nei dipartimenti del Sud, della Grand'Anse, di Nippes e di alcune zone del Nord Ovest. Almeno l'80% delle colture e delle parcelle agricole, nelle zone interessate, è andato perso, secondo dati forniti dalle Nazioni Unite. Il 6 ottobre 2018 un'altra calamità naturale, un terremoto di magnitudo 5.9, ha colpito 3 dipartimenti del nord del paese: Nord Ovest (PdP e Saint Louis du Nord) Artibonite (Gros Morne), e Nord. Questo ultimo terremoto ha causato 18 morti e 568 feriti; 34.000 sono state le case danneggiate anche fortemente alle quali si aggiungono 156 scuole, 53 chiese e 6 ospedali-centri di salute. Importanti i danni sono stati riscontrati alla pediatria dell'ospedale ALMA Mater di Gros Morne.

Contesto storico e politico

Lo sviluppo di Haiti è condizionato fortemente dagli anni di repressione politica e sociale, dai frequenti disordini politici e dai colpi di Stato militari che, fin dal 1804, hanno caratterizzato la sua travagliata storia. Dopo anni di dittatura totalitaria con Francois "Papa Doc" Duvalier e con il suo successore (il figlio), nel 1991 viene eletto democraticamente il primo presidente nella storia haitiana: il leader carismatico, ex prete salesiano, Jean-Bertrand Aristide. Appoggiato dal movimento popolare Lavalas da lui fondato, Aristide fu deposto da un colpo di Stato dopo poco tempo. Seguirono tre anni segnati dal brutale controllo di una giunta militare, fino all'intervento dei marines statunitensi che portò al ritorno al potere dello stesso Aristide. Nel 1995 René Préval, ex-primo ministro e alleato di Aristide, vinse le elezioni presidenziali: fu il primo presidente a portare a compimento il suo mandato senza interruzione e il primo a lasciare di sua volontà l'incarico, una volta scaduto il termine. Aristide tornò al potere nel 2001, nonostante il clima politico di crescente instabilità e il boicottaggio dell'opposizione. Il caos paralizzò l'attività governativa e quindi il Paese: in Aristide il popolo riconosceva gli stessi tratti, metodi e culto della personalità dell'ex dittatore Duvalier, tuttavia le sue promesse di riscattare il "popolo" dalla condizione di povertà e disegualianza gli consentivano di poter contare su un consenso forte e radicato negli strati più vulnerabili della popolazione. Tuttavia, proprio per questa sua proposta radicale, le classi interessate a conservare le proprie posizioni elitarie dentro lo status quo, si opposero con veemenza alle sue politiche "rivoluzionarie", prima appoggiando il colpo di stato militare, e poi, al suo ritorno, cercando di indebolirlo in tutti i modi. La risposta dello stesso Aristide fu altrettanto estrema: foraggiò le varie gangs criminali dei quartieri popolari per mantenersi al potere e minacciare gli avversari. Nel febbraio del 2004 la situazione era fuori controllo; gruppi di ribelli armati, guidati da alcuni membri a servizio del partito presidenziale stesso, costrinsero Aristide alle dimissioni. Le violenze continuarono durante il governo ad interim, creato in seguito alla fuga di Aristide all'estero,

e la situazione fu complicata dall'uragano Jeanne, che devastò Haiti alcuni mesi dopo. Negli stessi anni venne inviata sull'isola la MINUSTAH (Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite), attraverso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, per contrastare la violenza e l'ondata di aggressioni e rapimenti nella capitale. Nel 2006 Renè Preval fu rieletto presidente. Due anni dopo, violente manifestazioni contro l'aumento vertiginoso dei prezzi dei generi alimentari costrinsero il Primo Ministro alle dimissioni, provocando la caduta del governo.

Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto di magnitudo 7,3, seguito da numerose repliche, colpì l'entroterra di Haiti in prossimità della capitale Port-au-Prince, facendo cadere il Paese in una situazione drammatica. Il terremoto coinvolse circa 3 milioni di persone, con più di 200.000 morti e 300.000 feriti; alcuni mesi più tardi la situazione si è aggravò ulteriormente a causa di una epidemia di colera.

La catastrofe ha causato, tra le altre conseguenze, ulteriori divisioni nella società e nella politica haitiana. Il sistema parlamentare, che prevede la facile deposizione del Primo Ministro e un solo mandato per i Presidenti della Repubblica, ha parzialmente paralizzato la politica locale. Alcune questioni fondamentali, come i fallimentari tentativi di rialzo del salario minimo, la tutela dell'agricoltura, il decentramento dei servizi da Port-au-Prince, unitamente alle problematiche legate alla lentezza della ricostruzione post-terremoto, sono stati al centro del dibattito che ha preceduto le elezioni presidenziali del novembre 2010. Dopo una lunga e polemica campagna elettorale, nel maggio 2011 viene eletto Presidente della Repubblica Michel Martelly. Le elezioni legislative e comunali dovevano tenersi nel 2011, ma, essendo appena stato investito del mandato il nuovo Presidente, non è stato possibile organizzarle nei tempi previsti, e sono state rinviate inizialmente al 2012 e successivamente al 2013, a causa di incomprensioni e ritardi negli accordi tra potere esecutivo, legislativo e parti politiche, trascinando il Paese sull'orlo di una crisi civile. Il 2014 ha visto lo scorrere di Accordi e Dialoghi Nazionali, senza arrivare alle sperate elezioni, ma alle dimissioni del Primo Ministro alla fine dell'anno, che ha trascinato con sé tutto il Governo. Il 12 gennaio 2015 è scaduto il mandato di 25 senatori su 30, il Parlamento era impossibilitato a funzionare e il Presidente ha cominciato a dirigere il Paese per decreto. Il 9 agosto 2015, in un clima di tensione e dopo molti rinvii per eleggere i rappresentanti della camera dei deputati e due terzi del senato, si è svolta la prima fase di voto da quando il presidente Michel Martelly è salito al potere. Una sfida importante per Haiti, che tuttavia si è prorogata per quasi due anni, fino a quando a febbraio 2017 si insediò come presidente della repubblica Jovenel Moïse, imprenditore haitiano che durante il periodo elettorale aveva concentrato la sua campagna promettendo sviluppo economico per il paese. Da agosto 2015 a novembre 2016, in quel periodo di incertezza, si sono segnalati molti episodi di violenza in particolare a danni di stranieri. Tuttavia grazie anche alla ritrovata stabilità politica, ma sfortunatamente anche a causa delle forti critiche da parte della popolazione legate a pesanti scandali come quello del colera e accuse di violenze sessuali, ad ottobre 2017 la missione MINUSTAH delle Nazioni Unite ha terminato il suo mandato. Gran parte del contingente militare ha lasciato il paese, mentre una nuova missione denominata MINUJUST -Missione delle Nazioni Unite per la Giustizia in Haiti-, ha preso il posto di quella precedente, con il compito di rafforzare il sistema di giustizia haitiano. La MINUJUST, avrà un mandato rinnovabile, e sarà responsabile dell'assistenza al governo di Haiti nel rafforzamento del sistema dello stato di diritto, nel sostenere e sviluppare ulteriormente la polizia nazionale e monitorare il rispetto dei diritti umani. Da Giugno 2017, dopo una breve tregua, la legge finanziaria del governo Moïse, ha creato numerose proteste e mobilitato l'intera opposizione. Ma l'instabilità politica e sociale si è successivamente ancora degradata. A luglio 2018 su suggerimento del Fondo Monetario Internazionale il governo ha deciso di armonizzare i prezzi dei carburanti agli altri paesi della regione sopprimendo di uno solo conte le sovvenzioni. Si sono registrate delle proteste violente dovute a questo aumento improvviso anche del 50% in più del prezzo ad esempio della benzina. In quell'occasione i maggiori esercizi commerciali della capitale sono stati assaltati e saccheggianti diffondendo il panico tra la popolazione e nell'élite proprietaria delle imprese. Alle continue proteste organizzate dall'opposizione, si sono sommate poi le feroci guerre tra gangs nei quartieri più popolari della capitale. Infatti, gli equilibri tra le varie bande criminali stanno cambiando e si assiste a continue sparatorie e regolamenti di conti. In pieno giorno il 13 novembre 2018, 73 persone sono state uccise a La Saline a seguito di una lotta per il controllo del mercato della frutta, delle verdure e degli animali più grande di Haiti. Le accuse più gravi sono di complicità tra i criminali e alcune forze dell'ordine. Sempre nel 2018 è scoppiato l'affare PetroCaribe. L'accordo firmato nel giugno 2005 tra i paesi dei Caraibi e il Venezuela era un'alleanza per lo sviluppo che prevedeva il pagamento rateizzato delle forniture di carburante per permettere ai diversi paesi come Haiti di poter investire in progetti infrastrutturali, sociali ed economici. Da quando è entrato in vigore l'accordo, diversi Audit hanno rilevato irregolarità molto gravi ed in generale la mancanza di chiarezza rispetto all'utilizzo di questi fondi. Si presume,

che siano spariti o utilizzati in maniera sospetta, tra le pieghe di diversi appalti gonfiati o mai terminati, oltre 3,8 miliardi di dollari, una somma enorme per un Paese in Via di Sviluppo. Lo scandalo ha portato alla nascita di un movimento spontaneo della società civile i cui partecipanti sono chiamati Petrochallengers. L'opposizione seppur raccolta nella comune entità denominata "Secteur démocratique et populaire" è comunque frammentata, e i suoi tentativi, di cavalcare l'onda dell'indignazione e di arruolare tra le sue fila il movimento Petrochallenge, sono caduti invano. Tuttavia, tra luglio e novembre 2018, sono state diverse le manifestazioni spesso caotiche e violente che hanno causato una decina di morti anche tra le forze dell'ordine. Il presidente, eletto il 7 Febbraio 2017, ha condannato con fermezza questi avvenimenti dichiarando, da un lato, di voler rimanere al suo posto in quanto democraticamente eletto, dall'altro lato, ha annunciato un'apertura maggiore rispetto alla possibilità di includere l'opposizione nella governance del paese. Al momento, nonostante alcune dichiarazioni pubbliche scontate, non sembrano arrivare grosse risposte rispetto alle istanze di "giustizia" espresse dalla società civile e rispetto all'istituzione di meccanismi strutturali di lotta ad una corruzione pervasiva. La classe media della popolazione oltre ad essere scoraggiata dal perdurare di questa precarietà, pare essere rassegnata ad accettare l'attuale establishment governativo preferibile rispetto ad un possibile avvicendamento al potere che viene percepito come fine a se stesso, opportunistico e carente di proposte concrete e strategiche. La situazione continua di insicurezza e di volubilità politica sono indubbiamente tra i fattori che maggiormente compromettono la volontà di investire e scommettere nello sviluppo sostenibile del paese anche in settori dal grosso potenziale e orientativamente strategici come l'agricoltura ed il turismo. Valorizzare il grosso potenziale del paese è indubbiamente una sfida. Ma le risorse naturali, culturali e storiche di Haiti rappresentano un capitale materiale ed immateriale unico e un valore aggiunto fondamentale. In prospettiva, a discapito di una vulnerabilità complessiva, diffondendo un approccio olistico e multidisciplinare in settori determinanti, nel sistema scolastico e con le Organizzazioni Comunitarie di Base (OCB), si può puntare a migliorare la percezione del paese. Rafforzare l'educazione e la promozione culturale, paesaggistica, ambientale, ed il turismo sostenibile e sociale contribuisce alla più ampia crescita di Haiti. In questi termini, azioni ben indirizzate, frutto di una riflessione partecipata, attenta ed approfondita sui modelli di sviluppo, divengono indispensabili per uscire dalla stagnazione dentro la quale scivola troppo spesso il paese e per ridurre la grande disuguaglianza tra "poveri" e "ricchi".

Contesto economico e sociale

Haiti, il paese più povero dell'emisfero occidentale, è tormentato dalla corruzione, dalla violenza delle bande, dal traffico di droga e dalla criminalità organizzata. Il presidente Jovenel Moïse è entrato in carica nel febbraio 2017, segnando la fine di una lunga stagione elettorale e il ritorno all'ordine democratico. Una cattiva gestione economica e i disastri naturali che si susseguono hanno causato dei terribili danni al tessuto economico ed umano di Haiti. L'efficacia del sistema sia pubblico che privato è stata gravemente compromessa da anni di instabilità politica. Di fronte a un calo dei finanziamenti agevolati dal Venezuela e al declino dei finanziamenti dei donatori, il governo ha concordato nel 2017, nell'ambito del programma del FMI per la promozione di una gestione efficace, l'eliminazione dei sussidi per il carburante come strategia per preservare la sostenibilità fiscale e migliorare prestazione di servizi pubblici. Tuttavia, il tentativo del governo del 6 luglio 2018 di eliminare i sussidi ha portato a manifestazioni violente che hanno costretto le autorità a porre fine alla riforma. Durante le amministrazioni del periodo presidenziale Aristide (il secondo periodo) e Alexandre-Latortue, le difficoltà riscontrate nel raggiungere accordi con i finanziatori internazionali hanno negato ad Haiti gli aiuti di cui il Paese aveva fortemente bisogno. Un altro ostacolo allo sviluppo economico è rappresentato dalla dilagante violenza che, negli ultimi 20 anni, ha tormentato la vita politica e sociale di Haiti: sebbene vi fosse una situazione di relativa stabilità sotto i governi del Fanmi Lavalas, ciò non è bastato per convincere gli investitori stranieri ad impiegare il loro capitale nel Paese. Di conseguenza Haiti negli ultimi 20 anni ha conosciuto periodi di ristrettezze economiche, di consistenti deficit della bilancia commerciale e cicli caratterizzati da elevati livelli di inflazione. Haiti è stato individuato come Paese con una limitata preparazione e con deboli capacità per rispondere a tali catastrofi. Per quanto riguarda gli altri settori economici, se negli anni '80 il secondario rappresentava un'importante fonte di occupazione, nonostante le bassissime retribuzioni, dagli anni '90, i disordini di ordine pubblico nella capitale obbligarono molti stabilimenti a chiudere. L'opera di rilancio economico dei passati governi ha previsto oltre all'abolizione dei dazi doganali attraverso un accordo con gli Stati Uniti, anche la creazione di zone di libero scambio. Un altro ostacolo allo sviluppo economico è rappresentato dalla dilagante incertezza che, negli ultimi 20 anni, ha tormentato la vita politica e sociale di Haiti prevenendo ad esempio lo sviluppo del settore turistico che nel 2015, con 515.804 arrivi, rappresentava il 4,2% del PIL nazionale. L'economia di mercato haitiana dovrebbe

godere dei vantaggi derivanti dal basso costo della manodopera, dal prezzo agevolato del petrolio e dall'accesso libero al mercato statunitense per gran parte delle sue esportazioni. In realtà, la povertà, la corruzione, la vulnerabilità ai disastri naturali e la mancanza di una forza lavoro qualificata e istruita tengono in scacco il Paese e tendono a vanificare ogni piccolo progresso. Gli studi hanno inoltre dimostrato che il flusso di riserve dall'estero, almeno per gli ultimi cinque anni, è rappresentato soprattutto dalle rimesse della consistente comunità haitiana espatriata e dalle tasse sulle telefonate dall'estero. Nel 2011 l'economia haitiana aveva cominciato lentamente a riprendersi dagli effetti del terremoto e aveva fatto registrare un tasso di crescita del PIL del 5,6% (2011). Tuttavia, nel 2013, i danni provocati alla produzione agricola da due diversi uragani e gli insufficienti investimenti pubblici hanno bloccato la ripresa economica e ridotto il tasso di crescita al 3,4%. L'agricoltura è il settore più importante: da essa dipendono i due quinti della popolazione. Caffè, zucchero, cacao, fagioli, miglio, sorgo, riso e mais sono i principali prodotti della terra haitiana. Tuttora si pratica un'agricoltura di mera sussistenza, su piccola scala. Il settore industriale è arretrato e limitato al tessile, mentre i servizi, il turismo in particolare, copre il restante 40% circa dell'economia del Paese. La principale fonte di valuta estera sono le rimesse, pari a più del 20% del PIL e a più del doppio dei proventi delle esportazioni. A causa delle limitate infrastrutture e della sua sicurezza precaria, Haiti non riesce neanche ad attrarre investimenti e lanciarsi al turismo. L'istruzione è una grossa sfida ad Haiti, in particolare nelle zone rurali, dove la presenza dello Stato è limitata. Il tasso di alfabetizzazione della popolazione al di sopra dei 15 anni risulta pari al 48,7% (UNDP), ma il trend migliora se consideriamo solo la fascia 15-24 anni, che segnala un tasso di alfabetizzazione pari al 74% per i maschi e pari al 70% per le femmine, con un accesso all'istruzione primaria del 48% per i maschi e del 52% per le femmine, e un accesso all'istruzione secondaria del 18% per i maschi e del 21% per le femmine (UNICEF 2011). Stando alle ultime indagini scolastiche, solo il 20% dell'offerta educativa è pubblica. L'80% rimane nelle mani dei privati. L'iscrizione ad attività prescolari per i bambini da 0 a 5 anni è molto ridotta (67%). L'accesso rimane limitato e subordinato alla situazione economica e geografica della famiglia (per i nuclei a basso reddito le spese annuali scolastiche rappresentano circa il 40% del reddito parentale e possono rappresentare un notevole onere finanziario)². Benché sia obbligatorio iniziare la scuola a 6 anni, la maggior parte dei bambini la comincia più tardi (circa il 65% degli alunni è fuori età) con moltissimi casi di abbandono (circa il 13%) e bocciatura (il 15%); solo il 25% arriva in quinta, mentre l'università tocca l'1% della popolazione. Numeri ancora più bassi per i minori in condizioni di vulnerabilità, come quelli che vivono nelle aree rurali, nelle baraccopoli dei grandi centri urbani, quelli separati dalle loro famiglie (orfani, in stato di abbandono, in domesticità – restavek - o ragazzi di strada), i minori con disabilità e gli sfollati (ancora oggi oltre 145.000 persone vivono nei campi e, di questi, 60.000 sono minori). Anche l'accesso alla salute rimane problematico ad Haiti. Particolarmente colpiti donne e bambini: un bambino su undici muore prima di aver compiuto i 5 anni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per il 2012 ha calcolato che sono decedute 350 mamme ogni 100.000 nati vivi. Una probabile spiegazione a questo fenomeno è che solo il 36% di donne partoriscono in una struttura ospedaliera e sono assistite da personale qualificato. Haiti è colpita inoltre dal grave problema della malnutrizione che nonostante dei miglioramenti rimane molto alta. Per quanto riguarda l'accesso all'acqua e ai servizi igienici, la copertura nazionale per l'acqua potabile è del 64%, con un tasso del 77% nelle zone urbane e solo il 48% nelle zone rurali (Programma congiunto di monitoraggio 2013/UNICEF-OMS). Il 44% degli haitiani non possiede servizi igienici di alcun tipo (condizione che aumenta notevolmente il rischio di epidemie) e solo il 38% ha l'elettricità, un servizio cinque volte più raro nei contesti rurali (EMMUS-V).

L'inflazione ad Haiti supera abbondantemente il 16% e il cambio con il dollaro americano è passato da 63.71 HTG per 1 HTG del dicembre 2017 ai 74.18 HTG dello stesso periodo del 2018 con conseguenze devastanti sul valore degli stipendi ed aumenti considerevoli del costo dei prodotti importanti, che rappresentano la stragrande maggioranza della bilancia commerciale.

Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)	
PIL:	\$19.35 billion (stime 2016)
PIL pro capite:	1.800 \$ (stime 2016)
Crescita economica:	1,4% (stime 2016)
Tasso d'inflazione:	13,4% (stime 2016)

² Dato ottenuto dal sito internet di USAID: <http://www.usaid.gov/haiti/education>

Disoccupazione:	40,6 % (stime 2010)
Debito pubblico:	33,5% del PIL (stime 2016)
Tasso di mortalità infantile:	48.2 morti/1,000 nati (stime 2016)
Tasso netto migrazione:	-2 migranti/1,000 abitanti (stime 2016)
Analfabetismo:	60.7% (stime 2015)
Tasso di crescita della popolazione:	1,34% (stime 2016)
Popolazione sotto la soglia di povertà:	58,5% (stime 2012)

7.2 Esperienza di Caritas Italiana in Guatemala

Periodo	Principali attività implementate
2006	1. <i>Riabilitazione sistema fognario a Tajumulco, dipartimento di San Marcos</i>
2009	2. <i>Mercado diferenciado a San Antonio La Laguna, dipartimento di San Marcos</i>
2010	3. <i>Sostegno alla produzione del caffè (piccoli produttori del villaggio LLano de Calderon, Diocesi Zacapa-Chiquimula)</i>
2011	4. <i>Progetto formazione e sostegno attività della Pastoral de Movilidad Humana, Petén</i>
2013	5. <i>Progetto ReMHi – Nunca mas (Recuperacion de la Memoria Historica) – Mons. Gerardi – Diritti Umani e Riconciliazione post conflitto terminato nel 1996 con gli accordi di pace</i> 6. <i>Formazione umana integrale donne di Zacapa (corredor seco)</i>
2014	7. <i>III anno Progetto sostegno Rete PPAS (Piccoli produttori agro ecologia) dipartimento di San Marcos</i> 8. <i>Progetto formazione in Cittadinanza per Operatori di Petén</i>
2016	9. <i>Costruzione mercato comunitario a Tojichoc (Tacanà) – Diocesi San Marco</i>
2017	10. <i>Progetto di sostegno all'agro-ecologia e ai produttori locali</i>
2007-2008 2008-2009 2009-2010 2010-2011 2011-2012	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Progetto Caschi Bianchi – Servizio Civile</i>

Presente fin dall'epoca del tremendo terremoto che colpì il Guatemala nel lontano 1976, Caritas Italiana ha proseguito la sua cooperazione con la Diocesi di San Marcos, partner locale, con il Vicariato Apostolico del Petén e con associazioni della società civile del paese – con particolare attenzione alle minoranze indigene - sostenendo progetti per **oltre 100 comunità** (più di 3.000 famiglie) nelle zone di **Jalapa, Santa Rosa, Escuintla, Suchitepéquez, San Marcos, Flores, Los Altos e Sololá**. In sinergia con Caritas de Guatemala, Caritas Italiana è intervenuta sia nelle prime emergenze, sia, successivamente, con progetti di riabilitazione e sviluppo in ambito sanitario, educativo, abitativo e formativo, con criteri di priorità a favore delle popolazioni più povere tra i poveri, nel quadro del programma di "Ricostruzione post-Stan".

Successivamente ha sostenuto i progetti di cui sopra prevalentemente in ambito tutela diritti umani e sviluppo comunitario agro ecologico, tema, quest'ultimo, su cui è incentrato il presente progetto di Servizio Civile.

Principali azioni in corso:

- Iniziative di Promozione sociale volte alla tutela dei diritti umani:
"Formazione integrale per le donne del corredor seco oriental nel distretto di Zacapa-Chiquimula". In risposta alla siccità e la crisi alimentare che per insufficienza o mancanza di

raccolto ha colpito una grande fascia di popolazione dei dipartimenti di Jutiapa, Jalapa, Chiquimula, El Progreso e Zacapa.

“ReMHi (*Recuperación de la Memoria Histórica*): formazione, giustizia e liberazione per il ‘Nunca más!’” nel distretto di San Marcos (*informazioni più dettagliate si trovano nella sessione dedicata al partner estero).

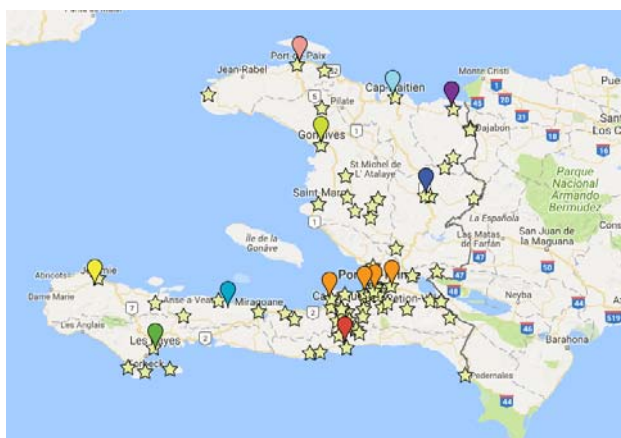
- Formazione operatori a Petén

Il processo di formazione promosso dalla Pastoral Social in stretto coordinamento con l'Universidad Rafael Landívar ha costituito uno spazio dove 25 operatori sociali della città di Petén, convergono per apprendere, analizzare, riflettere e produrre idee di azione e impegno per cercare di trasformare e migliorare il contesto sociale, secondo i pilastri fondamentale del “saper essere, sapere e saper fare” (*saber ser, saber y saber hacer*). Le persone destinatarie provengono dalle comunità di Las Cruces, Dolores, El Chal, Poptún e Santa Elena. Impegnate attivamente, oltre ad aver sperimentato in prima persona le conseguenze del conflitto armato interno al Guatemala, prestano la loro collaborazione nell'area delle Commissioni Salute, offrendo assistenza diretta alle persone in stato di necessità.

7.2 Esperienza di Caritas Italiana in Haiti

Periodo	Principali attività implementate
2010	<i>Inizialmente si è intervenuto per fronteggiare l'emergenza; in seguito le azioni sono state indirizzate in favore delle persone più vulnerabili. Le prime operazioni si sono concentrate nelle zone gravemente colpite dal sisma per fronteggiare l'urgenza immediata a sostegno degli sfollati che si calcola fossero circa 1 milione e mezzo. Sono state fornite tende, distribuiti aiuti alimentari, acqua e kit di cucina. Qualche mese dopo, a ottobre, nelle aree del nord-est in cui si diffuse un'epidemia di colera che provocò circa 3.000 vittime, e in quelle a rischio, sono state costruite latrine, distribuiti kit igienici, fornite cisterne con filtri specifici per purificare l'acqua e organizzati incontri di formazione alla popolazione.</i>
2011	<i>In considerazione dei moltissimi edifici crollati (le zone colpite dal sisma erano un cumulo di macerie), diversi interventi si sono concentrati sulla ricostruzione, alcuni di essi iniziati già l'anno precedente. Sono state costruite case, un ospedale, cliniche, pozzi, scuole e centri professionali, sia in zone rurali che urbane, allo scopo di facilitare il rientro degli sfollati e il reinserimento sociale dei minori di strada o in stato di abbandono, con azioni volte alla scolarizzazione di base e professionale.</i>
2012	<i>Si sono intensificate le operazioni nelle zone di montagna e rurali. Sono stati avviati molti progetti, accompagnati da spazi di formazione specifici, volti alla crescita agricola, al sostegno dell'allevamento di bovini e capre, alla creazione di bacini piscicoli, alla riforestazione, alla conservazione del suolo, ad attività di microcredito e generatrici di reddito, come nel caso di quelle per trasformare le materie prime in prodotti finiti (marmellate, burro d'arachidi, vino, pane di manioca).</i>
2013	<i>In seguito alla linea di interventi dell'anno precedente, si è avvertita l'esigenza di offrire, alle organizzazioni contadine di base e alle piccole e medie imprese locali, servizi che favorissero il loro rafforzamento strutturale e operativo. Per questo sono state organizzate sessioni formative specifiche e realizzate attività di facilitazione e promozione della salute come programmi nutrizionali, costruzione ed equipaggiamento di cliniche e dispensari medici. È stato inoltre avviato un primo lavoro di analisi sull'ambito carcerario e sulla salute mentale.</i>
2014	<i>Sono state sviluppate le prime azioni dirette e concrete nel carcere, con l'obiettivo di contrastare gli effetti negativi della detenzione preventiva prolungata e la gestione alternativa dei conflitti, fornendo assistenza legale a diversi detenuti, proponendo corsi</i>

	<i>professionali di falegnameria e sartoria, nonché attività artistiche, ludiche e ricreative, come sport, teatro e musica, religiose e sostegno spirituale. Sono inoltre stati implementati processi di accompagnamento per il reinserimento socio-educativo-famigliare dei bambini di strada o in stato di abbandono.</i>
2015	<i>Si è risposto immediatamente alla grave emergenza degli estradati haitiani, che negli anni precedenti erano emigrati nella vicina Repubblica Dominicana e poi sono stati forzatamente rimpatriati, in molti casi infrangendo le leggi internazionali e il diritto alla cittadinanza. Si è inoltre rinnovato l'impegno nel settore carcerario ed è continuato l'accompagnamento a minori e adolescenti di strada. È proseguito anche l'impegno nelle zone rurali per sostenere e rafforzare gli interventi delle piccole organizzazioni contadine di base.</i>
2016	<i>L'intervento di Caritas Italiana si è concentrato in continuità con l'anno precedente nella promozione dello sviluppo agricolo e nel rafforzamento delle organizzazioni comunitarie di base composte da piccoli agricoltori, nel fornire assistenza legale ai carcerati, e in attività di inclusione educativa dei bambini. Inoltre si è avviato un programma nazionale di promozione del volontariato, della cittadinanza attiva e partecipazione democratica. Nel 2016, a causa dell'uragano Matthew, sono stati inoltre promossi ben 5 interventi rivolti alla riabilitazione delle abitazioni e dei terreni agricoli colpiti dal ciclone, fornendo anche assistenza sanitaria, distribuendo sementi e bestiame, alle vittime del disastro.</i>
2017	<i>Nel 2017 l'intervento si è concentrato nell'aiuto alle vittime di Metheew: più di 34.400 sono stati i beneficiari raggiunti. Sempre nello stesso anno sono continuate le attività di assistenza legale ai carcerati e di sostegno allo sviluppo agricolo nelle zone rurali. Iniziative generatrici di reddito a livello di comunità nell'ambito del programma promozione del volontariato, della cittadinanza attiva e partecipazione democratica, hanno dato vita a 20 attività economiche locali. Si è inoltre effettuata un'inchiesta sull'integrazione scolastica dei disabili con annesso studio di fattibilità volto a pianificare un intervento in questo ambito.</i>
2018	<i>Nel 2018 l'intervento si è concentrato soprattutto nell'ambito della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile. Sono stati approvati 3 progetti agricoli nei dipartimenti del Nord Ovest con la Caritsa locale e dell'Ovest con i PFST, un progetto contro la malnutrizione acuta nell'Artibonite, un progetto di costruzione di latrine comunitarie nel dipartimento del Centro e tre iniziative a difesa dei diritti dei detenuti fornendo assistenza legale con JILAP (Pastorale Giustizia e Pace), di gestione dei conflitti con la Pastorale Carceraria di Port au Prince e di riduzione del rischio di delinquenza nella zona di Corail attraverso degli atelier di lavoro e formazione professionale. Inoltre è arrivato alla seconda annualità il programma nazionale implementato con Caritas Haiti nei dieci dipartimenti di promozione del volontariato e della cittadinanza volto a favorire la partecipazione comunitaria e democratica e lo sviluppo di attività generatrici di reddito (20 microprogetti implementati).</i>



L'impegno di Caritas Italiana ad Haiti si è intensificato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, evento che ha sconvolto il Paese caraibico, già duramente provato dalla povertà cronica che lo affligge. Nel corso di 8 anni di intervento, Caritas Italiana ha finanziato e promosso più di 220 progetti, per un importo di oltre 24 milioni di euro sostenendo oltre 48.000 persone (tra cui quasi 600 bambini) nell'ambito degli aiuti immediati; circa 24.000 persone nell'ambito della ricostruzione; oltre

36.000 persone nell'ambito socio-economico; oltre 10.000 persone nell'ambito idrico-sanitario; ed oltre 4.000 persone (di cui 1.900 bambini e giovani) nell'ambito dell'animazione/formazione/educazione. Più del 35% degli interventi a carattere idrico/sanitario (WASH) rappresentano progetti volti esclusivamente a far fronte all'epidemia di colera che dal 2010 ha flagellato il paese. L'azione di Caritas Italiana, nel primo periodo si è concentrata nella risposta all'emergenza e nella ricostruzione, spostandosi via via verso attività di sviluppo volte a far fronte a tutti quei problemi fortemente radicati nel sistema sociale haitiano riguardanti salute, alimentazione, educazione, giustizia, violenza, sovrappopolamento delle città, difficile accesso ad acqua e luce, mancanza di sistemi di comunicazione.

Fin dal primo momento, Caritas Italiana ha orientato la propria azione prioritariamente verso i più vulnerabili partecipando agli interventi della rete internazionale Caritas, fornendo accompagnamento alla Caritas Haiti e ai Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus, in termini sia di rafforzamento del proprio sistema organizzativo che delle metodologie di intervento. Sono state promosse attività comunitarie e sociali con le 10 Caritas diocesane del Paese e finanziati progetti in ambito di Assistenza agli sfollati, di Formazione e inclusione sociale, e nei settori Sanitario e Socio-economico. Inoltre, sono state sviluppate ed implementate nel tempo iniziative di sviluppo agricolo e rurale, di partecipazione civica e democratica, di difesa e promozione dei diritti umani, sociali, economici e politici, e di rafforzamento della società civile.

La presenza di Caritas Italiana in Haiti si è operativizzata con la presenza di 3 cooperanti in loco durante il primo anno, nel 2011 e 2012 quattro operatori, nel 2013 tre, dal 2014 al 2016 due operatori, e dal 2017 con un unico rappresentante paese. Gli interventi iniziati nel 2010, sono stati vari, e realizzati sia in zone urbane sia in zone rurali, in 9 dei 10 Dipartimenti dello Stato haitiano, ad esclusione di Cap Haitien, ma concentrandosi maggiormente nei Dipartimenti direttamente colpiti dal terremoto, ossia Ovest, Nippes, Sud-est.

Durante i primi due anni successivi alla catastrofe, è stata avviata la costruzione/ricostruzione di case, scuole e cliniche, rinforzato il sostegno alla scolarizzazione di base soprattutto nelle zone urbane periferiche della capitale, e promossa la formazione professionale nei quartieri disagiati di Port au Prince in collaborazione con i Centri Don Bosco.

Inoltre numerosi progetti di sviluppo economico sono stati implementati nelle zone rurali colpite dal terremoto o di origine degli sfollati, per creare servizi e per favorire il ritorno dei migranti interni alle zone di origine. Si registrano quindi progetti di sviluppo agricolo, di allevamento, di rimboschimento e conservazione del suolo, di sistemi per l'irrigazione, di microcredito soprattutto per donne, di piccole attività generatrici di reddito, attività produttive e di trasformazione prodotti locali (latte, manioca, arachidi, frutta), di accesso all'acqua (captazione di sorgenti, costruzione di pozzi e di cisterne per la raccolta di acqua piovana), di accesso alla salute (Dispensari, Cliniche, programmi nutrizionali).

La peculiare attenzione alla promozione umana e la vocazione pedagogica e sociale di Caritas Italiana, emerge soprattutto dopo il primo biennio, quando l'uscita dall'emergenza in senso stretto ha dato spazio all'apertura verso altri settori, ponendo le basi per percorsi più integrati di accompagnamento, sviluppati soprattutto a partire dal 2014: nelle zone urbane con interventi di reinserimento socio-educativo-familiare rivolti ai minori di strada o in stato di abbandono, interventi nel settore penitenziario, dell'educazione inclusiva dei disabili, a favore dei emigrati rimpatriati o sfollati interni che ancora vivono in baraccopoli nella zona frontiera con la Repubblica Dominicana; nelle zone rurali con interventi di rafforzamento delle organizzazioni di base e di difesa dei diritti dei più vulnerabili.

Principali azioni in corso:

- *Programma di promozione del volontariato, della cittadinanza attiva e partecipazione democratica.*

Iniziato nel 2016 il programma triennale implementato da Caritas Haiti, prevede il rafforzamento delle capacità della rete Caritas sul territorio composta da un ufficio centrale e 10 dipartimentali, e più di duecentocinquanta strutture locali.

Il programma prevede attività informative sull'importanza della struttura della Caritas locale attraverso :

- analisi dei bisogni della comunità la diffusione della metodologia Caritas (osservazione, ascolto, discernimento, animazione).
- sensibilizzazione delle comunità su partecipazione democratica e bene comune per mezzo di *workshop*, incontri di animazione e produzione di opuscoli;
- di promozione del ruolo sociale della Caritas locale (Animazione della comunità e Organizzazione responsabile della solidarietà nella comunità);
- formazione tecnica dei comitati delle Caritas locali e dei team di animazione dipartimentali; di supporto tecnico e finanziario alla Caritas locale per l'attuazione di progetti generatori di reddito nelle comunità;

- *Progetti di sostegno legale ai detenuti e di prevenzione dei conflitti*

Iniziato nel luglio 2017 e terminato a marzo 2018, il progetto principale viene implementato attraverso JILAP (Commission Episcopale Nationale Justice et Paix) e rientra in un programma pluriennale volto a elaborare il piano strategico dell'organizzazione. Il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- promuovere la difesa della dignità e dei diritti umani, in particolar modo dei carcerati;
- migliorare l'osservazione dei conflitti, della violenza e delle violazioni di diritti umani dentro la rete JILAP e le comunità locali;
- sostenere i casi più vulnerabili sprovvisti di sostegno legale e prevenire il rischio di recidiva;
- sensibilizzare l'opinione pubblica, le organizzazioni della società civile e le autorità locali e nazionali sulla promozione dei diritti umani, in particolar modo dei carcerati.

Il progetto si basa su attività di assistenza alle vittime e costruzione della pace, di osservazione e responsabilizzazione attraverso la pubblicazione di rapporti trimestrali, e sulla formazione di operatori specializzati. In particolare, si sono raggiunti i seguenti risultati:

- l'aumento delle capacità nella gestione e risoluzione dei conflitti nelle commissioni locali;
- l'aumento delle competenze nella gestione metodica e regolare dei conflitti nelle comunità;
- l'aggiornamento rispetto alle tecniche di accompagnamento giudiziario e legale per i membri dei comitati locali;
- la strutturazione del processo di accompagnamento legale nelle diocesi attraverso l'istituzione di un servizio di assistenza legale permanente;
- il miglioramento delle attività di monitoraggio e valutazione.

Unitamente al progetto con JILAP vengono sostenute altre due progettualità con la Pastorale Carceraria Nazionale e di Port au Prince: un progetto di formazione e sensibilizzazione nell'Istituto penitenziario femminile di Titanyen e nel carcere minorile San Nicola e un'iniziativa di sostegno a laboratori professionali e ad attività generatrici di reddito per ridurre il rischio di devianza criminale nella zona periferica di Corail, favorendo l'inclusione sociale e l'integrazione lavorativa.

- *Iniziative di sviluppo rurale e di comunità*

Durante l'anno 2018 sono state promosse diverse iniziative attraverso partners locali, PFST (Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus), Caritas Haiti e APF (Asosyasyon Payizan

Fondwa) volte a favorire la sicurezza alimentare, promuovere lo sviluppo rurale sostenibile ed inclusivo, in particolare di gruppi di donne provenienti dalle zone remote e montagnose, rafforzare le organizzazioni comunitarie di base attraverso formazioni ed accompagnamento volti allo sviluppo delle capacità. Tutte queste azioni si sono legate ad attività mirate a sostenere le comunità rurali nel settore "Acqua, Sanità e Igiene", attraverso la costruzioni di latrine e nel settore della "nutrizione" attraverso attività volte a combattere la malnutrizione acuta.

- Promozione del turismo sostenibile e responsabile

Tra aprile e agosto 2018 è stato effettuato uno studio di fattibilità al fine di analizzare il contesto del turismo ad Haiti e potenziare delle piste di lavoro nel solco dello sviluppo sostenibile, Lo studio è stato influenzato dai principi di base della ricerca-azione, una metodologia solitamente utilizzata nell'ambito educativo e nella definizione di interventi nella scuola. In questo caso si è voluto mutuare alcuni elementi di questo approccio per costruire una progettazione partecipata attraverso il coinvolgimento di ogni singolo attore. Per l'analisi della situazione si è scelto di concentrare la ricerca nell'area della città di Cap-Haïtien nel dipartimento del Nord. La prima fase esplorativa di raccolta dati attraverso delle interviste semistrutturate. La seconda fase attraverso degli incontri e atelier ad hoc ha avuto lo scopo di finalizzare lo studio di fattibilità. Il risultato ha portato alla definizione di una proposta di progetto concreta. L'obiettivo delle interviste era di costruire un quadro di riferimento ampio e sufficientemente chiaro dove si collocavano le diverse esperienze legate al turismo. Attraverso questo lavoro si mirava a definire i contorni ed i contenuti che descrivevano e rappresentavano il fenomeno del turismo nel Nord di Haiti. Il fine era di riconoscere le difficoltà e di costruire una mappatura delle azioni in atto, nonché le relazioni tra i vari attori di modo da identificare i problemi ma anche le risorse disponibili. Inoltre sulla base di questi dati si intendeva individuare le possibili sinergie necessarie allo scopo di valutare dei percorsi esistenti da rafforzare o soluzioni innovative da avviare.

7.3 Il partner estero: Guatemala - Diocesi di San Marcos - Pastoral de la Tierra

A livello nazionale la Diocesi di San Marcos è una delle realtà più attive ed impegnate direttamente nel sostegno al movimento civile in generale e al movimento contadino in particolare, soprattutto per ciò che attiene alla promozione e difesa dei diritti umani e l'empowerment delle associazioni di campesinos. Nella diocesi, oltre a 135 collaboratori nelle comunità, sono coinvolti 50 volontari, in programmi di salute, a favore dei bambini e nell'animazione giovanile.

Nel dipartimento di San Marcos, quotidianamente vengono rilevate ingiustizie, denigrazioni e oltraggi alla dignità umana: le disuguaglianze economiche e sociali sono enormi, e la forbice tra chi è agiato e chi versa in povertà enorme. La Diocesi si sta impegnando quindi da diversi anni nella difesa dei lavoratori contro lo sfruttamento al fine di garantire pari opportunità e assicurare maggiore equità sociale, politica ed economica.

Questo impegno assunto in favore dei più emarginati contro l'esclusione sociale, ha spinto la Diocesi ad organizzare percorsi e strutture al fine di non fermarci solamente alla denuncia delle ingiustizie, ma anche a lavorare per migliorare concretamente le condizioni di vita e lavorative dei campesinos, cercando di soddisfarne le necessità in termini di accesso al cibo, alle cure e all'istruzione. E' dentro questa cornice di promozione della democrazia e della partecipazione civica per il bene comune che la Pastoral Social e le sue varie Commissioni sviluppano il proprio lavoro.

Nel caso specifico della Pastoral de la Tierra, il cui piano strategico prevede diverse azioni multidisciplinari a più livelli, sia istituzionali che civili, le sfide sono grandi posto che non solo accompagna i contadini, le comunità (indigene e non) nella loro lotta per la sopravvivenza, ma si configura anche come testimone che, nella prospettiva di emancipazione dei più vulnerabili, si pone quotidianamente al fianco di tutti gli attori sociali.

Coerentemente con quanto descritto nei paragrafi precedenti e con lo scopo di dotarsi di linee guida chiare che orientino meglio le attività della Pastoral de la Tierra sul piano d'azione, la Diocesi si è

dotata di un piano strategico che nel campo della promozione dei diritti dei campesinos propone delle attività agro-ecologiche. Il piano strategico si compone di 2 programmi:

1. *Il programma di economia solidale* basato su un approccio agro-ecologico. I suoi componenti sono: Produzione, trasformazione, marketing, imprenditorialità rurale, alleanze strategiche e advocacy.
2. *Il programma sociale per l'advocacy*. I suoi componenti sono: empowerment della comunità, supporto alle politiche agrarie, accesso alla terra. Questo programma si concentra sul sostegno alle organizzazioni di base.

Entrambi i programmi si sviluppano lungo assi trasversali quali il genere, l'ambiente, la valorizzazione e salvaguardia della cultura indigena, la difesa del territorio, la democrazia, la solidarietà e la sostenibilità.

La Pastoral de la Tierra è membro della Piattaforma agraria a livello nazionale che promuove un progetto di legge sullo sviluppo rurale integrato. Inoltre, è membro della rete nazionale per la difesa della sovranità alimentare in Guatemala. Si tratta di uno spazio di articolazione sociale e popolare che assume l'approccio agroecologico per perseguire gli obiettivi della Sovranità Alimentare. La Pastoral de la Tierra partecipa inoltre al MAELA, Movimento Agroecologia per l'America Latina, un movimento che integra le organizzazioni che operano per la difesa del territorio. Nel corso degli ultimi cinque anni la Diocesi ha implementato diverse iniziative: il progetto "Promover la soberanía alimentaria con enfoque agroecología una estrategia de resistencia contra la minería a cielo abierto" volto a promuovere la sovranità con un approccio o etno-agro ecologico attraverso l'attuazione di laboratori, stage e azioni di difesa del territorio; il progetto "Construyendo desarrollo en el territorio Mam de Concepción Tutuapa" con lo scopo di promuovere i diritti del popolo Maya prevedeva la trasmissione e il recupero delle pratiche etnoagroecologiche, visite di scambio e studio e stage; il progetto "Proyecto Reinvidicación de las Comunidades indígenas de San Marcos" con l'obiettivo di rivendicare i diritti collettivi e individuali dei popoli indigeni; il progetto "Fortalecimiento del protagonismo femenino en el desarrollo local" volto a favorire l'empowerment delle donne e la promozione dei loro diritti in linea con la visione del mondo dei maya, prevedendo delle formazioni sui diritti delle donne, sulla leadership, e l'istituzione di un consultorio sul tema della violenza; ed il progetto "Fortalecimiento de la producción y consumo local de alimentos en Sibinal" per rafforzare le strutture organizzative delle cooperative integrali con formazioni, percorsi didattici, workshop sulla nutrizione, rafforzamento amministrativo, promozione di mercati comunitari.

Unitariamente al lavoro fatto per lo sviluppo sostenibile ed inclusivo, i diritti dei piccoli agricoltori e degli indigeni, la Diocesi di San Marcos, attraverso la Pastorale Sociale, si è spesa per l'elaborazione pacifica del conflitto che ha dilagato nel paese per trent'anni mietendo vittime e lasciando cicatrici ancora da rimarginare.

Principali azioni in corso:

- *Progetto ReMHi (Recuperación de la Memoria Histórica)*

Il Progetto REHMI Recuperación de la Memoria Histórica si propone l'obiettivo di avvicinare vittime e carnefici in un processo lento di riconciliazione e perdono partendo dall'elaborazione storica del conflitto civile, dal momento che solo conoscere la verità di ciò che è accaduto può permettere la costruzione di una democrazia autentica e una società più giusta. Applicando il concetto di giustizia riparativa la Diocesi lavora per il "Never Again" per la ricostruzione del tessuto sociale, lacerato dal conflitto armato, attraverso la promozione e la difesa dei diritti umani, della dignità della persona e di tutto ciò che contribuisce ad una cultura della pace. Per raggiungere i suoi obiettivi, REMHI si concentra su tre settori di lavoro: Memoria storica, Cultura della pace e Accompagnamento psicosociale.

Memoria storica: "Le persone che dimenticano la loro storia sono condannati a ripeterla". Per questa ragione, come parte dell'identità individuale e collettiva, e contro l'oblio, l'elaborazione della memoria storica permette la costruzione di una cultura della vita e democratica contrapposta alla cultura della morte e della prevaricazione. L'accento è posto sul rapporto

della storia remota e recente con la realtà attuale, “perché siamo come siamo?” e come i problemi attuali siano il risultato di una struttura consolidata da anni.

Cultura della pace: mira a promuovere valori quali la verità, la libertà, la giustizia e la solidarietà; e la promozione permanente di atteggiamenti, comportamenti e stili di vita che rafforzano la convivenza pacifica. Il progetto innesca un processo educativo volto a sviluppare capacità, abilità, atteggiamenti, valori fondamentali per imparare a trasformare i conflitti e a realizzare cambiamenti comportamentali che permettono alla persona di vivere in armonia. Viene facilitato lo sviluppo e la diffusione dei pilastri dell'educazione alla pace: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare ad essere e imparare a vivere con gli altri, con la consapevolezza che l'educazione alla pace è responsabilità dello Stato e della società in generale.

Accompagnamento psicosociale: al fine di affrontare il cambiamento e lo sviluppo personale, della comunità e della società, l'accompagnamento psicosociale si basa su un approccio olistico focalizzato sui processi di riconoscimento, guarigione, perdono, e riconciliazione. Sono previste attività di sensibilizzazione, di empowerment, di organizzazione della comunità per ottenere un cambiamento negli atteggiamenti nei confronti del out-group a livello sia individuale che collettivo.

I destinatari sono: educatori del settore pubblico e privato, operatori pastorali e leader di comunità, istituzioni e autorità locali, che beneficiano degli strumenti metodologici della proposta educativa, divenendo moltiplicatori del processo di riconciliazione.

- *Progetto "Accompagnando il percorso della rete dei produttori e dei promotori dell'agroecologia (PPAS)"*

Il progetto prevede il rafforzamento delle capacità produttive delle comunità e delle organizzazioni di base al fine di sviluppare modelli di economia solidale compatibili con i principi della sostenibilità ambientale e sociale. Attraverso il progetto si prevedono le seguenti azioni:

1. formazione e abilitazione della comunità locale ai principi fondamentali dell'agroecologia e dell'economia solidale;
2. sviluppo di modelli agroecologici, quali strumenti per aumentare le basi della sovranità alimentare;
3. organizzazione e rafforzamento di gruppi di adulti e giovani con potenziale economico, a partire dai principi di economia solidale;
4. promozione dell'economia solidale a partire dalla creazione e costruzione di mercati solidali comunitari;
5. creazione di spazi di dialogo e scambio in materia di alimentazione familiare ed economia solidale tra le autorità locali e statali e la società civile;
6. rafforzamento delle capacità del personale della Pastoral de la Tierra, per potenziale le loro capacità tecniche, umane e politiche, per offrire un servizio migliore alle comunità rurali del dipartimento di San Marcos.

7.3 Il partner estero: Haiti - Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus - PFST

I PFST sono una Congregazione autoctona fondata nel 1960 dal Reverendo Padre Farnèse Louis Charles. La missione della Congregazione è quella di facilitare l'empowerment delle comunità locali di piccoli agricoltori provenienti dalle zone più remote, periferiche ed isolate del paese.

Oggi si contano 21 missioni dei PFST in Haiti (Plateau Central: Macenat, Tido, Noviciat, Atelier de Hinche, Centre Emmaus, Saut d'Eau; Nord-Est: Laguaminte, Lapierre; Artibonite: Verrettes; Ouest: Grand Bois, Belle Fontaine, Maison Mere e Maison Generale a Riviere Froide, Palmiste-à-Vin, Beausejour; Sud-Est: Cap Rouge, Café Lompré; Sud: Port Salut, Ile a Vache; Nippes: Brossard, Morrisseau), e una missione in Rep. Dominicana a San Pedro.

In ogni missione, i PFST si occupano di formare i piccoli agricoltori e di organizzarli in associazioni affinché possano migliorare le loro condizioni di vita e sviluppare la propria zona.

I PFST si installano nelle zone rurali dove lo Stato e i poteri pubblici non sono presenti, dove scarseggiano interventi in ambito sanitario, educativo, assistenziale, dove non ci sono infrastrutture (strade, accesso all'acqua e alla luce, accesso all'igiene), dove i problemi ambientali rendono la terra difficile da coltivare e poco produttiva, comportando grossi problemi di sicurezza alimentare e di sviluppo agricolo duraturo, dove l'assenza di strade rende difficile il commercio dei prodotti e lo spostamento quotidiano delle persone.

I PFST hanno realizzato molti interventi nel tempo: costruzione di scuole e di centri professionali per bambini, giovani e adulti particolarmente vulnerabili attività di rimboschimento e protezione del suolo, attività di agricoltura, allevamento, pesca, attività di produzione e trasformazione prodotti (vino, liquori, confetture, manioca, burro d'arachidi, uova) che rappresentano un'attività economica sia per la Congregazione sia per le famiglie che hanno possibilità di impiego e di trasformare i propri prodotti, attività di falegnameria, elettricista, sartoria, meccanica, servizi di accesso all'acqua (sorgenti, pozzi, acqua piovana), costruzione di strade, costruzione di case per famiglie colpite da intemperie, distribuzione alle famiglie contadine di muli per favorire il trasporto dei prodotti agricoli, distribuzione alle famiglie contadine di animali per l'allevamento domestico e per migliorare le loro condizioni economiche.

I PFST hanno una formazione tecnica, in ambito agricolo, veterinario, costruzione, contabilità, gestione, in ambito educativo e sanitario, perché saranno poi impegnati nelle attività e servizi offerti dalle diverse missioni.

Il centro della Congregazione si trova a Rivière Froide, nel comune di Carrefour, qualche chilometro a sud di Port-au-Prince. Il responsabile della gestione dei progetti PFST è Jean-Jeune Lozama.

Gli **ambiti di intervento** dei PFST sono:

- **Sviluppo comunitario:** costruzione di capacità delle organizzazioni locali;
- **Promozione dei diritti delle donne:** incoraggiare le donne a partecipare alle attività di sviluppo, alla vita politica e sociale;
- **Agricoltura:** sostegno alle organizzazioni di agricoltori al fine incrementare la produzione ed il reddito e favorire il miglioramento della gestione ambientale;
- **Sviluppo sostenibile:** promozione dell'economia sociale e civile attraverso il sostegno agli agricoltori, il rafforzamento delle capacità produttive e l'inclusione lavorativa dei più vulnerabili;
- **Salute:** facilitazione all'accesso ai servizi sanitari e alle cure mediche nelle aree più isolate;
- **Educazione:** attraverso scuole primarie e secondarie (10 in tutto con 56 professori e un migliaio di studenti) viene garantito l'accesso allo studio anche nelle zone montane dove i servizi pubblici sono assenti.

Principali azioni svolte in collaborazione con Caritas Italiana:

- *Programma di accompagnamento e sviluppo delle capacità delle Organizzazioni Comunitarie di Base (OCB)*

Parte fondante della mission dei PFST è quella di favorire lo sviluppo rurale attraverso il rafforzamento delle organizzazioni di piccoli agricoltori. L'obiettivo generale del programma è quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità nelle aree rurali. Attraverso un accompagnamento costante alle OCB i PFST si pongono l'obiettivo specifico di strutturate e migliorare i servizi locali offerti dal settore della società civile, rafforzando dal punto di vista organizzativo la rete dei piccoli agricoltori e le singole associazioni, sia nella produzione che nei meccanismi di coesione e solidarietà interna alle comunità e tra i loro membri. Attraverso questo lavoro le OCB hanno una visione più chiara del loro ruolo e una visione strategica della loro missione, hanno una struttura amministrativa e finanziaria più efficiente e una migliore capacità nella gestione dei progetti. I loro sono più consapevoli del loro ruolo all'interno dell'organizzazione e ne diventano parte attiva. Una struttura di coordinamento viene creato, quando necessario, per fornire servizi alle OCB associate. L'approccio dal basso serve a favorire la partecipazione delle comunità e favorire un processo di responsabilizzazione delle stesse, cercando, attraverso il sostegno dei PFST di creare anche dei soggetti organizzativamente strutturati capaci di dialogare con le autorità locali, in

grado quindi di rappresentare le istanze e difendere i diritti dei piccoli agricoltori. Attraverso questo programma è stato effettuato uno studio degli impianti agricoli della zona, sviluppati in piano strategici delle OCB, migliorata la gestione amministrativa e finanziaria attraverso delle formazioni specifiche ai leaders, supportate le associazioni nella gestione dei beni e dei servizi per i propri membri e creata una struttura di coordinamento attraverso attività di costruzione delle capacità dei membri e la formazione di un team tecnico.

- Programma agro-ecologico

Tra le attività più importanti implementate dai PFST rientrano tutte quelle del programma agro-ecologico. Il programma ha un doppio scopo: contribuire alla sostenibilità dei centri dei PFST; sostenere la produzione locale e aumentare l'occupazione. Il programma prevede la trasformazione di prodotti agricoli attraverso l'imbottigliamento di vino e liquori, il confezionamento di confetture, burro d'arachidi (mamba) e pane di manioca (cassave), e la loro successiva commercializzazione. Con il programma agro-ecologico inoltre vengono distribuiti sementi e bestiame da allevamento ai piccoli agricoltori in modo da sostenerne il reddito e contribuire alla sicurezza alimentare. Vengono inoltre forniti di utensili e generi alimentari, attraverso dei negozi aperti nei piccoli villaggi di montagna, sollevando le famiglie, in particolare le donne, da lunghe marce, e vendendo i prodotti a dei prezzi vantaggiosi rispetto a quelli di mercato. I PFST inoltre lavorano nella costruzione di latrine, pozzi e canali di distribuzione dell'acqua, per contribuire ad assicurare sia l'acqua potabile ma anche l'irrigazione dei campi agricoli, creando quindi le premesse fondamentali per il benessere delle comunità da loro accompagnate.

- Programma educativo

Il programma educativo sviluppato dai PFST conta di 10 scuole sia primarie che secondarie, e 8 centri che promuovono la formazione professionale. L'obiettivo del programma è fornire un'istruzione di buon livello e a tutti nelle zone remote dove lo stato non ha costruito delle scuole. Va ricordato che ad Haiti il sistema educativo è soprattutto privato e a pagamento, e rappresenta un costo significativo per le famiglie povere che sono costrette spesso ad indebitarsi per iscrivere i figli a scuola. Nei loro istituti i PFST applicano l'inclusione scolastica; le scuole sono aperte alla partecipazione di tutti, in particolare i più esclusi. Per questa ragione viene coinvolta l'intera comunità: dai decisori agli utenti finali (gli alunni e le loro famiglie) favorendo una collaborazione a tutti i livelli e con tutte le parti interessate al fine di costruire una visione comune. I professori sono preparati ad essere insegnanti/formatori non solo per quanto riguarda le competenze, ma anche i valori etici. Le scuole dei PFST si prefiggono di assumere un ruolo di primo piano nella creazione di una società indirizzata verso l'integrazione, l'equità e la giustizia sociale, poiché è l'educazione la principale occasione, per i giovani provenienti da zone rurali svantaggiate, di imparare a conoscersi e a rispettarsi, e a costruire le proprie opportunità per il futuro.

8) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento

Il progetto si realizza nei 2 paesi descritti al punto precedente nel settore "**Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero**" e nell'area di intervento "**Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)**".

8.1 Ente proponente

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai

tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

GUATEMALA

8.2 Breve descrizione del contesto e dell'area d'intervento. Analisi criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto

Guatemala: distretto di San Marcos

Il progetto si realizza nel dipartimento e nella città di San Marcos, nell'ambito della Pastorale Sociale e della Pastoral de la Tierra. Il progetto si realizza nel dipartimento e nella città di San Marcos, all'interno della Diocesi di San Marcos nell'ambito della Pastoral de la Tierra. La Diocesi di San Marcos – la Pastoral de la Tierra - (Codice HELIOS 97536) come associazione, è riconosciuta a livello nazionale soprattutto per le attività di promozione della nonviolenza e di sensibilizzazione circa tematiche di forte valore ed impegno civile. La Diocesi conta 12 centri di ascolto locali ed articola la sua attività attraverso il lavoro delle seguenti commissioni:

1. *Commissione della Recuperación de la memoria histórica (REMHI)*: attività di educazione nelle scuole e nei collegi sulla storia e sulle conseguenze del conflitto armato (circa 300 ragazzi all'anno).
2. *Commissione Migranti*: lavora con le vittime di stupri, sequestri, deportazioni (circa 5000 vittime assistite ogni anno).
3. *Commissione Caritas*: lavora sul tema della salute, della nutrizione infantile e agricoltura (circa 5.000 famiglie assistite ogni anno).
4. *Commissione Pastoral de la Tierra*: lavora nell'ambito della sovranità e sicurezza alimentare, dell'economia solidale, dei conflitti agrari ed ambientali, dei diritto al lavoro delle donne (in media, circa 1800 famiglie assistite ogni anno)

L'area geografica specifica dove si opera è zona rurale e vi vivono popolazioni indigene appartenenti al gruppo etnico Maya Mam. Nel dipartimento di San Marcos la Pastoral de la Tierra interviene nei comuni dell'altopiano che sono zone di confine con il Messico. Questi comuni sono Tacaná e Sibinal. A partire dal 2012 sono iniziati le attività anche nei comuni come Sipakapa, San Miguel Ixtahuacán, Concepción Tutuapa e Comitancillo.

Nella città di San Marcos, dove opera e dove ha sede il progetto, è riconosciuta dalle comunità locali per il lavoro svolto a favore dei piccoli agricoltori, degli indios, dei giovani e delle donne, per le attività di sensibilizzazione e formazione e di supporto agroecologico e di difesa dei diritti, portate avanti dai suoi operatori e volontari. Ha instaurato un legame di fiducia e rappresentanza sia con le istituzioni locali (anche all'interno di accordi operativi) sia con l'opinione pubblica.

Il dipartimento di San Marcos si estende per 3791 km², con 30 municipi e dista 251 km. dalla capitale Ciudad de Guatemala. A Ovest confina con il Messico, a Nord con Huehuetenango, a Est con Quetzaltenango e a Sud con Retalhuleu. Il comune di San Marcos conta in tutto 36.325 abitanti. Purtroppo noto come uno dei luoghi più importanti per il traffico di droga. Secondo l'ENCOVI 2016, nella regione 6, cui appartiene San Marcos, la povertà è pari al 59,30%, la povertà estrema è pari al

16.80%, l'indice di analfabetismo (in maggioranza tra le popolazioni indigene) è circa il 22,99% (in diminuzione rispetto agli anni precedenti). **La situazione economica della popolazione**, che in gran parte vive in zone rurali, è di povertà e povertà estrema. Questo genera una migrazione costante dai paesi più poveri verso le tenute agricole del Chiapas (Messico), verso la costa sud del Guatemala, verso gli Stati Uniti d'America e verso gli altri capoluoghi del Guatemala. La popolazione Maya sopravvive nutrendosi del raccolto delle coltivazioni di mais, fagioli e ayote (zucca). Riguardo all'aspetto **sociale**, c'è un alto tasso di mortalità infantile (25,27 per mille) e mortalità materna (66,59 per mille). L'aspettativa di vita alla nascita è bassa e risulta causata principalmente da malattie infettive, parassitarie e per malnutrizione. Per quanto riguarda la sicurezza alimentare, in Guatemala, il 65% della superficie agraria è posseduto dal 2,6% dei proprietari, rappresentati dall'alta borghesia e dalle compagnie straniere. I minifondi, che rappresentano il 90% delle proprietà e occupano il 16% delle terre coltivate, hanno un'estensione variabile da mezzo ettaro a 15 ettari, con rese produttive da pura sussistenza. Non per nulla il 70% dei contadini di San Marcos vive al di sotto della soglia di povertà e il 40% in stato di estrema indigenza. Se si considera che più della metà degli abitanti del Dipartimento di San Marcos lavora nell'agricoltura, il quadro che ne esce è drammatico. Il 22 % della gente vive in area urbana; il restante 78% vive in area rurale organizzati in 22 villaggi contadini. La sicurezza alimentare delle famiglie nelle zone rurali non è garantita. L'aumento del prezzo del paniere alimentare e dei prodotti di base crea un aumento dei livelli di malnutrizione nei bambini di età inferiore ai 2 anni. La problematica viene solitamente affrontata in termini di aumento della produzione, quanto invece riguarda l'accesso al cibo e la possibilità di avere una dieta varia e bilanciata. Le piccole eccedenze prodotte dagli agricoltori, spesse volte sono considerate scarti e non vengono conservate. La trasformazione dei prodotti biologici all'interno delle famiglie è generalmente costosa, dal momento che il 60% degli input (bottiglie, etichette, ecc.) deve essere acquistato, e considerato la soglia di povertà, è un costo eccessivo e insostenibile per le famiglie indios e contadine. Inoltre, le donne, che generalmente si occupano di queste forme di economia informale e domestica non sono sufficientemente formate nella trasformazione di prodotti agricoli. Proprio per queste ragioni, il progetto intende affrontare i seguenti problemi: l'inequità sociale e l'enorme povertà diffusa che colpiscono soprattutto i piccoli agricoltori; la fragile sicurezza e sovranità alimentare nelle zone rurali; la mancata valorizzazione delle piccole eccedenze alimentari e la scarsa conoscenza nella trasformazione di prodotti agricoli da parte delle donne; la debolezza organizzativa della rete dei contadini; lo scarso interesse dei divisi settori della società civile (associazioni, ONG, comuni, ecc.) nel promuovere l'agro-ecologia; la dipendenza dei piccoli agricoltori da sussidi e aiuti umanitari; l'alto tasso di disoccupazione giovanile; i redditi insufficienti provenienti dalla lavorazione della terra; la migrazione e l'abbandono delle terre; l'inquinamento creato dalle monoculture; l'insufficiente rispetto dei diritti umani, politici e civili di indios e contadini. Le criticità/bisogni sociali dove si ritiene necessario intervenire sono legate alle difficoltà di diffondere dei modelli e delle pratiche di sviluppo sostenibile.

Se l'**agroecologia**, all'interno del quadro dell'economia solidale, **rappresenta una soluzione equa e sostenibile** a garantire un maggior accesso al cibo e una fattore di aumento del reddito familiare, questa non è promossa adeguatamente, così come i metodi ed le pratiche di coltivazione ad essa legati. Questo comporta che la maggior parte dei contadini non si strutturano in cooperative, non riescono ad avere potere sul mercato, rimanendo così vittime dello strapotere delle multinazionali. I diversi settori della società civile (associazioni, ONG, comuni, ecc.), dimostrano uno scarso interesse nonché conoscenza nel promuovere l'agroecologia come veicolo capace di aumentare la sicurezza alimentare. La società civile rurale sembra passivamente subire le imposizioni dall'alto, vittima di forme di assistenzialismo e paternalismo verso i sussidi di Stato e gli aiuti della cooperazione internazionale allo sviluppo; effetto di una percezione distorta si è legata ad essi in una forma di dipendenza preoccupante e come in un circolo vizioso difficile da spezzare. Dall'altro lato, gli istituti scolastici (da quelli tecnici alle università di agronomia) non hanno sviluppato un curriculum con un approccio alternativo. In questo contesto nel 2010 è nata la rete Red ppas, al fine di associare i piccoli agricoltori, campesinos ed indios, provenienti dalle aree rurali, in modo da fare massa critica per far valedere i propri diritti e avere un maggior peso sul mercato. Il suo lavoro nel campo è in continua evoluzione, ma la sua struttura organizzativa rimane debole, in quanto il consiglio di amministrazione manca di adeguate competenze in materia di advocacy e l'impatto che hanno avuto sia sulle autorità pubbliche, che sulla comunità e istituzioni locali, non è stato sufficiente. La rete è dispersa geograficamente sul territorio, e per i membri partecipare alle riunioni diventa complesso, non ostante il numero dei membri della rete sia aumentato, e sia aumentato soprattutto il numero dei giovani. Lavorare con essi diventa indispensabile, per promuovere una strategia capace di ridurre la migrazione, l'abbandono delle terre, evitare l'invecchiamento e la perdita del sapere agricolo, per sostenere la riduzione dei cambiamenti climatici, ed offrire delle alternative di sviluppo sostenibili, ma anche credibili e redditizie. La Patoral de la Tierra promuove lo sviluppo sostenibile attraverso

un'agricoltura basata sulla catena agro-ecologica partendo dalla produzione locale di matrice biologica, passando per la trasformazione, fino alla commercializzazione. La sede fisica di servizio civile sarà quindi all'interno della Diocesi di San Marcos, nella città capoluogo, dove sono basati gli uffici della Commissione Pastoral de la Tierra. Visite sul terreno sono previste da progetto, sempre accompagnate dal supporto dello staff locale. Il responsabile del programma di ECOSOL (Economia Solidale) della Pastoral de la Tierra della diocesi di San Marcos, sarà coordinatore delle attività dei volontari del servizio civile.

Gli ambiti in cui la Pastoral de la Tierra intende lavorare attraverso il progetto sono l'educazione allo sviluppo sostenibile promuovendo:

- *lo sviluppo alternativo, integrale e solidale dei giovani*, valorizzando la loro cultura, la loro potenzialità imprenditoriale in ambito agro ecologico come strumento di sostentamento per sé e le loro famiglie
- *l'accompagnamento e l'organizzazione sociale*, per creare nella popolazione una coscienza critica e favorire spazi e strumenti che permettano alle persone essere soggetti del proprio sviluppo con la difesa dei diritti umani e del loro territorio, favorendo la costituzione e il rafforzamento di reti di economia solidale.

Indicatore	Valore partenza	Target
<i>Numero di giovani formati sui metodi dello sviluppo sostenibile e dell'agro-ecologia</i>	10	25
<i>Numero di imprese agro-ecologiche attivate:</i>	2	6
<i>Numero di comunità contadine raggiunte</i>	17	24
<i>Numero di persone coinvolte nelle attività informative, di sensibilizzazione e di promozione dello sviluppo sostenibile</i>	900	1.500

HAITI

8.2 Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area d'intervento. Analisi criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto

Haiti: Riviere Froide – dipartimento dell'Ovest del Centro

Il progetto si realizza nel dipartimento dell'Ovest, nella città di Riviere Froide – Carrefour (codice HELIOS 118245), all'interno delle strutture dei PFST, congregazione haitiana riconosciuta a livello nazionale soprattutto per le sue attività di sostegno alle comunità rurali, sia in ambito educativo che nello sviluppo agricolo e rafforzamento delle Organizzazioni Comunitarie di Base. Riviere Froide è una sezione rurale situata nella parte montagnosa del comune di Carrefour, lungo il fiume omonimo,. In tutte queste località sono presenti i centri dei PFST, raggiungibili a piedi o con i mezzi attraverso strade sterrate, ma in buone condizioni. Le strutture che accoglieranno i volontari in Servizio Civile, sono servite di acqua, di corrente elettrica, di servizi igienici (bagni e docce). Sono raggiungibili con i mezzi di trasporto, ma un po' isolate rispetto ai centri abitati, quindi non sono presenti punti di svago, supermercati, ecc, ma nelle vicine località di Carrefour, Leogane ed Hinche, raggiungibili con i mezzi pubblici, è possibile accedere a tutti i servizi socio-sanitari. Nei centri dove ha sede il progetto di servizio civile i PFST intervengono nei seguenti ambiti: attività di gestione dei rischi e dei disastri e di risposta emergenziale (costruzione di case per sfollati delle catastrofi naturali); atelier per la

produzione di vino e liquori; atelier per la trasformazione della manioca e produzione della cassava; atelier per la trasformazione degli arachidi e produzione del burro d'arachidi; gestione della scuola e del centro professionale (agronomia, sartoria, arte floreale, alberghiera); formazione e accompagnamento ai gruppi di agricoltori e alle OCB; WASH, servizi di accesso all'acqua e costruzione di latrine; rimboschimento; agricoltura (soprattutto produzione di manioca); allevamento di capre, di maiali, di polli, di galline con produzione di uova. Riviere Froide è un villaggio di qualche migliaio di abitanti situato nel comune di Carrefour, mentre Palmiste-à-Vin si trova nel comune di Leogane a una trentina di chilometri dalla sede centrale dei PFST. Entrambi i luoghi sono situati nel dipartimento dell'Ovest, uno dei dieci dipartimenti in cui è diviso amministrativamente il paese. Il dipartimento conta di una superficie di 4 983 km² e una popolazione stimata di 3,664 620 abitanti (censimento 2009) contando anche al suo interno la capitale nazionale, Port-au-Prince. Con più di 3 milioni di abitanti, il dipartimento dell'Ovest è il più popolato, comprendendo al suo interno l'area metropolitana di Port-au-Prince e tutte le periferie che crescono rapidamente attorno a delle vere e proprie bidon villes dove oltre alle condizioni di vita precarie si annidano bande di piccola criminalità organizzata. Carrefour conta invece di una popolazione di 465.019 abitanti (censimento 2009), ed è una città portuale attraversata dal fiume Froide (riviere Froide) che sfocia nel Golfo di Gonâve.

Le criticità/bisogni sociali dove si ritiene necessario intervenire sono legate alle difficoltà di diffondere dei modelli e delle pratiche di sviluppo sostenibile. Ad Haiti il 61,7 % della popolazione vive con meno di 1,25 USD al giorno e i 3/4 guadagna meno di 2 USD al giorno; si registra che il 38% si trova in situazione di insicurezza alimentare (WFP 2011), con il 23% dei bambini che nascono sottopeso (UNICEF 2015). Sebbene l'agricoltura sia il settore portante dell'economia, il 60% dei beni alimentari sono importati dall'estero (dati IFAD 2010) e l'insicurezza alimentare rende Haiti il Paese più povero dell'emisfero occidentale. Sebbene l'indice di povertà nel Paese si stabilizza al 77%, nelle zone rurali raggiunge l'88% con una percentuale del 67% di povertà estrema. L'accesso ai servizi nelle zone rurali infatti è molto limitato. La crescente pressione sulle ormai ridotte risorse naturali (la deforestazione ha ridotto a meno del 2% i territori boschivi) dovuta sia ad esigenze agricole, che di sviluppo urbano, impoverisce le terre fertili e le risorse idriche. Gli appezzamenti di terra sono frammentati, sparpagliati e di dimensioni limitate (di media 1 ettaro per proprietario), costringendo ad un'agricoltura di piccola scala che contribuisce solo per il 26% al PIL nazionale e che non produce reddito né rientra nelle statistiche ufficiali. Caffè, zucchero, cacao, fagioli, miglio, sorgo, riso e mais sono i principali prodotti della terra haitiana. L'assenza di una vera politica di sviluppo agricolo e le scarse infrastrutture, assieme alla pressione demografica e allo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, contribuiscono a rendere l'agricoltura haitiana arcaica, caratterizzata da attrezzature agricole e mezzi tecnologici inadeguati, dalla mancanza di strade e da difficoltà di movimento nelle zone rurali, dall'assenza o cattiva condizione dei mezzi di trasporto, dalla scarsa possibilità di accesso al credito, dalla mancanza di catastrofi e opacità rispetto ai diritti di proprietà della terra. Il settore agricolo haitiano affronta diversi problemi anche e soprattutto a causa di un circolo vizioso di degrado ambientale caratterizzato da deforestazione, desertificazione, erosione del suolo e siccità: fattori inevitabilmente acuiti dal più globale camb climatico. Haiti è vulnerabile a uragani e inondazioni: un recente studio della britannica Maplecroft ha collocato Haiti alla 9 posizione nella classifica dei 10 Paesi più vulnerabili alle catastrofi naturali, su 197 Paesi oggetto dello studio, vulnerabilità individuata come impatto che disastri naturali (come terremoti e inondazioni) hanno sull'economia del Paese. Le problematiche specifiche che il progetto vuole affrontare sono legate alla necessità di inserire lo sviluppo sostenibile nei curriculum didattici; la scarsa integrazione tra le metodologie di educazione formale e non formale; la carenza di attività di animazione; lo scarso accesso ai percorsi educativi nelle comunità locali; l'insufficiente diffusione dei metodi di educazione allo sviluppo sostenibile; la carenza di progetti in ambito educativo/formativo nelle comunità rurali; sostenibilità debole delle attività agricole delle comunità; conoscenze limitate relative alla commercializzazione dei prodotti trasformati dai contadini e dai PFST.

La sede fisica di servizio civile sarà quindi all'interno della missione dei PFST a Riviere Froide, dove sono basate le attività di formazione agricola dei giovani e di supporto alle organizzazioni comunitarie di base. Visite sul terreno sono previste da progetto, sempre accompagnate dal supporto dello staff locale. Il responsabile coordinatore dei PFST sarà direttamente coinvolto nelle attività dei volontari in servizio civile.

Gli ambiti in cui la Congregazione dei PFST intende lavorare attraverso il progetto sono l'educazione allo sviluppo sostenibile promuovendo:

- *un'educazione volta a sensibilizzare i giovani circa le implicazioni dei modelli e pratiche di sviluppo adottate per renderli maggiormente consapevoli della complessità e della fragilità del contesto ambientale in cui vivono e dell'assoluta necessità di tutelarli.*
- *il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni comunitarie di base per creare nelle comunità locali una coscienza critica e valorizzare la loro cultura, la loro potenzialità imprenditoriale, favorendo l'implementazione di attività di sviluppo sostenibile.*

Indicatore	Valore partenza	Target
Numero di insegnanti accompagnati nella promozione di percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile	15	52
Numero di studenti, ragazzi e giovani sensibilizzati sui temi dello sviluppo sostenibile	50	2000
Numero di scuole che hanno migliorato la qualità della propria offerta educativa	1	6
Numero di centri di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che hanno aumentato la propria sostenibilità	1	3

8.3 Destinatari e beneficiari diretti e indiretti

Beneficiari diretti in Guatemala: 25 giovani di almeno 3 dei municipi del dipartimento di San Marcos (Concepción Tutuapa, San Miguel Ixtahuacán e Sipacapa), in età compresa tra 18 e 29 anni, appartenenti tutti alla cultura millenaria Maya Mam e Sipacapense saranno coinvolti in un programma di formazione volto a promuovere la nascita di imprese agro-ecologiche. Secondo dati reali e statistici (ENCOVI), la popolazione Maya del dipartimento di San Marcos risulta essere quella maggiormente discriminata in Guatemala e questo è anche il motivo che giustifica il progetto a favore dei più discriminati e poveri, conseguenza anche di una carenza di attenzione da parte dello Stato. Il progetto intende coinvolgere attraverso attività di empowerment almeno **1,500 persone**. Mediamente le attività interesseranno 8 comunità di ciascuno dei municipi citati (**24 comunità** in tutto).

Beneficiari indiretti in Guatemala: Il progetto interesserà circa **175 membri** della rete di contadini. Inoltre la Società Civile tutta (circa **10mila persone**) beneficerà dei risultati del progetto. Infatti, grazie all'attività svolta nell'ambito del Servizio Civile, l'intera popolazione del territorio del Dipartimento di San Marcos avrà la possibilità di godere degli effetti positivi risultanti dall'attività del progetto.

Beneficiari diretti in Haiti:

- N. 52 professori
- N. 2.000 bambini/ragazzi studenti
- N. 400 genitori che prenderanno parte alla formazione (in media una famiglia ha 5 figli)
- N. 6 direttori di scuole

Beneficiari indiretti in Haiti:

- N. 6 strutture scolastiche dei PFST;
- N. 7 PFST responsabili delle scuole/missioni;

- I professori delle altre scuole dei PFST che beneficeranno della formazione a cascata che potrà essere loro trasferita dai direttori e professori delle scuole selezionate come dirette beneficiarie;
- Le comunità locali di 6 villaggi (60.000 persone).

8.4 Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

Generalmente le zone di intervento dei PFST sono isolate e di difficile accesso, la presenza più significativa risulta essere quella della Congregazione stessa, di conseguenza, in quasi tutti i casi, le sole scuole e centri professionali sono quelli gestiti dai PFST. Sono molte invece le Organizzazioni Comunitarie di Base, molte delle quali sostenute o nate per iniziativa degli stessi PFST, che implementano piccole azioni a beneficio della popolazione locale soprattutto in ambito agricolo e WASH. Tra le altre presenze importanti si segnala sicuramente la Caritas mentre a livello di ONG che lavorano in quelle zone, attraverso dei progetti che includono attività di sviluppo sostenibile che però sono difficilmente continui, troviamo: la Croce Rossa Svizzera (Leogane), ACF (Action Contre la Faim), GVC, Oxfam e Care.

Ambiti trasversali

In riferimento ai diversi contesti descritti in precedenza vi è la necessità di approfondire ulteriormente la conoscenza degli aspetti psicosociali riguardanti gli operatori e gli stessi volontari in servizio civile in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari del progetto e dell'impatto dei servizi offerti dall'ente e dai suoi partner illustrati dinnanzi. In particolare, si è riscontrata da un lato una limitata conoscenza dei processi di auto sviluppo (*empowerment*) delle popolazioni che vivono in condizioni di vulnerabilità nei contesti ivi descritti e dall'altro una difficoltà degli operatori e dei volontari sul campo a valutare l'impatto del proprio servizio in ordine al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari. Tali aspetti sono stati oggetto di diversi studi, tuttora in corso, condotto dall'Università "Carlo Bo" di Urbino dal 2012 al 2015 nell'ambito di precedenti progetti di servizio civile all'estero di Caritas Italiana. Tali ricerche rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo di uno studio nell'ambito del presente progetto centrato su: il monitoraggio della compartecipazione emotiva alle vicende e alla situazione sociale e umana con cui i volontari devono interagire e l'influenza di questa sul loro servizio; la percezione da parte dei volontari delle loro possibilità di aiuto effettivo agli utenti, e come questo possa variare confrontandosi con la realtà.

9) Obiettivi del progetto

9.1 Premessa

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("*... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*"), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi '*Caschi Bianchi*', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*"; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento "*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*", a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;

- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

9.2 Finalità generali

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

9.3 Obiettivi generali del progetto

Il progetto di servizio civile della Caritas Italiana in America Latina, Guatemala ed Haiti, nello specifico è un'occasione di partecipazione dentro la vita e dentro l'esperienza nella prospettiva della mondialità.

Si vuole dare concretezza al concetto di "condizionalità dal basso", in cui società civili e parti sociali svolgono un ruolo chiave, sostituendo alle categorie classiche di aggiustamento macro-economico quelle dello sviluppo umano.

È una proposta che si caratterizza per:

1. una prevalente impostazione formativa, attenta cioè ai processi di coscientizzazione, di acquisizione di conoscenze e competenze, di accompagnamento, e di nuove metodologie di lettura della realtà;
2. avere riferimenti all'estero garanti della valenza formativa e in grado di mostrare concretamente le alternative a livello sociale, politico ed economico;
3. essere condivisa dalla Chiesa locale ricercando e favorendo sinergie e collaborazioni con organismi sia ecclesiali che civili;

GUATEMALA

9.3 Guatemala: distretto di San Marcos

SEDE: Diocesi di San Marcos

9.3.1 Obiettivo generale

Al fine di rafforzare le capacità tecniche e politiche dei giovani che danno impulso al sistema economico in agro ecologia, partendo dall'ambito locale, e aumentare la consapevolezza dei propri diritti sociali e civili di popolazioni originarie autoctone, il progetto si pone il seguente obiettivo generale: *migliorare le pratiche e diffondere modelli di sviluppo sostenibile in ambito agricolo.*

9.3.2 Obiettivi specifici

Nel quadro descritto ai precedenti punti 7 e 8 riguardanti il contesto del Guatemala e più nel dettaglio quello del dipartimento di San Marcos, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi specifici:

SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 8.2	
Indicatore 1 Numero di giovani formati sui metodi dello sviluppo sostenibile e dell'ago-ecologia: valore di partenza 10 target 25	OS1 Guatemala: Promuovere nei giovani un'opportunità lavorativa che generi entrate economiche per la propria famiglia.
Indicatore 2 Numero di imprese agro-ecologiche attivate: valore di partenza 2 target 6	OS2 Guatemala: Ridurre la migrazione giovanile e l'abbandono delle terre
Indicatore 3 Numero di comunità contadine raggiunte: valore di partenza 17 target 24	OS3 Guatemala: Aumentare il coinvolgimento dei piccoli agricoltori e le capacità di advocacy della rete Red PPAS
Indicatore 4 Numero di persone coinvolte nelle attività informative, di sensibilizzazione e di promozione dello sviluppo sostenibile: valore di partenza 900, target 1.500	OS4 Guatemala: Promuovere lo sviluppo sostenibile dentro le comunità rurali

9.3 Haiti: Riviere Froide – dipartimento dell'Ovest

SEDI: Casa Centrale dei PFST di Riviere Froide (Carrefour)

9.3.1 Obiettivo generale

Il progetto si pone il seguente obiettivo generale: *migliorare la promozione dello sviluppo sostenibile in ambito educativo, comunitario e agricolo.*

9.3.2 Obiettivi specifici

Nel quadro descritto ai precedenti punti 7 e 8 riguardanti il contesto di Haiti e più nel dettaglio quello del dipartimento dell'Ovest, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi specifici:

SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 8.2	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
Indicatore 1 Numero di insegnanti accompagnati nella promozione di percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile: <i>valore di partenza 15 target 52</i> ;	OS1 Haiti Migliorare le capacità tecniche degli insegnanti nella promozione di percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile.
Indicatore 2 Numero di studenti, giovani e bambini sensibilizzati sui temi dello sviluppo sostenibile: <i>valore di partenza 50 target 2000</i> ;	OS2 Haiti Avviare nuove attività animative/formative/comunitarie di educazione allo sviluppo sostenibile
Indicatore 3 Numero di scuole che hanno migliorato la qualità della propria offerta educativa: <i>valore di partenza 1 target 6</i>	OS3 Haiti Rafforzare le capacità di gestione delle strutture scolastiche e dell'offerta formativa
Indicatore 4 Numero di centri di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che hanno aumentato la propria sostenibilità: <i>valore di partenza 1 target 3</i> .	OS4 Haiti Rafforzare le capacità di gestione ed autosostentamento delle attività produttive nelle comunità rurali

10) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto

Premessa generale sul ruolo e lo stile dei giovani in servizio civile e l'articolazione della proposta.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana. I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità "inviate" (in Italia) e comunità "accogliente" (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i del/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualificano gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale (nel senso di quanto esposto dall'antropologa pacifista Pat Patfort nella descrizione del sistema "Maggiore/minore") e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L'"approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- tende a sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa già pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

IL VOLONTARIO

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto, un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività, all'interno dell'equipe di lavoro.

Nella fattispecie:

- 1) Appoggiare ed accompagnare le diverse organizzazioni attraverso:
 - a. sostegno nelle attività di formazione
 - b. preparazione di laboratori formativi, attività di supporto
- 2) Raccolta e riordino e elaborazione di materiale informativo e formativo (legislazioni locali, diritti umani, materiale educativo, etc.)
 - a. lavoro con i giovani e bambini, donne e fasce di popolazione marginali
 - b. partecipazione in attività di sensibilizzazione e comunicazione;
- 3) Accompagnare le diverse tappe dei progetti di sviluppo e promozione socio-economica e culturale (dalla elaborazione al avvio);
- 4) Essere facilitatori nell'organizzazione dei gruppi e favorire la partecipazioni di essi in reti di associazioni (individuazione delle persone, costituzione dei gruppi, assegnazione di compiti);
- 5) Aiutare nell'accompagnamento dei beneficiari poveri e svantaggiati rispetto alle condizioni sociali, economiche, relazionali del proprio ambiente, incidendo sia sulle comunità di appartenenza – parrocchiali, rurali, urbane – sia sul miglioramento della relazione con le persone beneficiarie, esplicitando nel caso una capacità di gestione di situazioni problematiche;

Facilitare l'organizzazione e i lavori del "comité de defensa de los derechos humanos" (studio ed elaborazione partecipata degli ordini del giorno, convocazioni, facilitazione delle comunicazioni interne, costruzione condivisa delle sintesi, seguito delle responsabilità e dei compiti assunti dai partecipanti).

GUATEMALA

GUATEMALA: distretto di San Marcos
SEDE: Diocesi di San Marcos

10.1 – GUATEMALA - Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Area di intervento Guatemala:
Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)

OS1 Guatemala Promuovere nei giovani un'opportunità lavorativa che generi entrate economiche per la propria famiglia.		
AZIONE GENERALE 1	AT 1.1 - Guatemala Sviluppo di un'indagine sulla capacità e potenzialità dei giovani.	Realizzazione di un sondaggio sulle capacità, talenti e abilità dei giovani provenienti dalle zone rurali
	AT 1.2 - Guatemala Redazione di un programma di formazione.	Elaborazione di un piccolo piano di studi teorico-pratico come guida di riferimento per successive iniziative di formazione.
	AT 1.3 - Guatemala Laboratori composti da 5	Realizzazione di laboratori di formazione della durata di 2 giorni in cui la parte teorica

	moduli di formazione sull'economia solidale, in ciascun centro (Tacana, San Miguel Ixtahuacán)	coprirà il 30% mentre quella pratica il rimanente 70% del tempo.
	AT 1.4 - Guatemala 2 forum per il posizionamento dell'economia solidale dal punto di vista della gioventù	In base alle abilità di cui sono dotati i giovani, verranno promossi forum dove loro stessi possano esplicitare i progressi raggiunti, analizzare nell'insieme le eventuali alternative possibili per dare soluzione alle problematiche di futuro dei giovani, contribuire all'individuazione e costruzione di alternative praticabili.
	AT 1.5 - Guatemala Campagna di comunicazione (Spot radiofonici, programmi radiofonici, elaborazione di poster, gadget, etc.)	Elaborazione di poster e altri strumenti di visibilità, con lo scopo di avere un posizionamento dei giovani del progetto su "cosa fare"

OS2 Guatemala

Ridurre la migrazione giovanile e l'abbandono delle terre

AZIONE GENERALE 2	AT 2.1 - Guatemala 2 visite di scambio di esperienze con imprenditori, sul tema dell'economia solidale	Visite di scambio a delle esperienze di imprenditoria giovanile, in modo da motivare i partecipanti
	AT 2.2 - Guatemala Consulenze	Individuazione di persone specializzate
	AT 2.3 - Guatemala Investimenti per le imprese	Strumenti e metodi di accesso al credito (cooperativo)
	AT 2.4 - Guatemala Monitoraggio dei beneficiari	I giovani saranno affiancati da parte della Pastoral de la Tierra e dei volontari italiani in modo da riconoscere e valutare i progressi conseguiti.
	AT 2.5 - Guatemala Ricerca di alleati strategici	Ricerca di alleanze da parte di organizzazioni che possano rafforzare il lavoro di impresa con i partecipanti del progetto.

OS3 Guatemala

Aumentare il coinvolgimento dei piccoli agricoltori e le capacità di advocacy della rete Red PPAS

AZIONE GENERALE 3	AT 3.1 - Guatemala Preparazione di un piano formativo per la rete dei contadini	Preparazione dei moduli formativi
	AT 3.2 - Guatemala Formazione sulle metodologie di advocacy, e sui diritti umani	Realizzazioni delle formazioni ad un gruppo di coordinamento della rete
	AT 3.3 - Guatemala Incontri di coordinamento periodici	Realizzazione di 4 incontri annuali di coordinamento e di un'assemblea con tutti i membri

OS4 Guatemala

Promuovere il rispetto dei diritti umani, civili e politici dentro le comunità rurali

AZIONE GENERALE 4	AT 4.1 - Guatemala Mappatura dei gruppi di contadini della zona.	Realizzazione di una mappatura che possa rappresentare un punto di partenza per attività di sviluppo di capacità
	AT 4.2 - Guatemala Analisi dei bisogni dei piccoli agricoltori	Elaborazione di un'analisi dei bisogni delle comunità rurali
	AT 4.3 - Guatemala Analisi di casi di violazione dei diritti sociali, civili e politici dei	Realizzazione di un report che denunci le condizioni di vita e le violazioni dei diritti umani.

	piccoli agricoltori	
	AT 4.4 - Guatemala Incontri informativi con le istituzioni ed i rappresentanti della società civile	Realizzazioni di incontri comunitari e con le autorità pubbliche e la società civile

10.2 – GUATEMALA - Tempi di realizzazione delle attività del progetto

Area di intervento Guatemala: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)												
CRONOGRAMMA												
OS1 Guatemala Promuovere nei giovani un'opportunità lavorativa che generi entrate economiche per la propria famiglia.												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1 - Guatemala Sviluppo di un'indagine sulla capacità e potenzialità dei giovani.												
AT 1.2 - Guatemala Redazione di un programma di formazione.												
AT 1.3 - Guatemala Laboratori composti da 5 moduli di formazione sull'economia solidale, in ciascun centro (Tacaná, San Miguel e Ixtahuacán)												
AT 1.4 - Guatemala 2 forum per il posizionamento dell'economia solidale dal punto di vista della gioventù												
AT 1.5 - Guatemala Campagna di comunicazione (Spot radiofonici, programmi radiofonici, elaborazione di poster, gadget, etc.)												
OS2 Guatemala Ridurre la migrazione giovanile e l'abbandono delle terre												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1 - Guatemala 2 visite di scambio di esperienze con imprenditori, sul tema dell'economia solidale												
AT 2.2 - Guatemala Consulenze												
AT 2.3 - Guatemala Investimenti per le imprese												
AT 2.4 - Guatemala Monitoraggio dei beneficiari												
AT 2.5 - Guatemala Ricerca di alleati strategici												
OS3 Guatemala Aumentare il coinvolgimento dei piccoli agricoltori e le capacità di advocacy della rete Red PPAS												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1 - Guatemala Preparazione di un piano formativo per la rete dei contadini												
AT 3.2 - Guatemala Formazione sulle metodologie di advocacy, e sui diritti umani												
AT 3.3 - Guatemala Incontri di coordinamento periodici												

OS4 Guatemala												
Promuovere il rispetto dei diritti umani, civili e politici dentro le comunità rurali												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.1 - Guatemala Mappatura dei gruppi di contadini della zona.												
AT 4.2 - Guatemala Analisi dei bisogni dei piccoli agricoltori												
AT 4.3 - Guatemala Analisi di casi di violazione dei diritti sociali, civili e politici dei piccoli agricoltori												
AT 4.4 - Guatemala Incontri informativi con le istituzioni ed i rappresentanti della società civile												

10.3 – GUATEMALA - Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Area di intervento Guatemala: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)	
Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

OS1 Guatemala	
Promuovere nei giovani un'opportunità lavorativa che generi entrate economiche per la propria famiglia.	
AT 1.1 - Guatemala Sviluppo di un'indagine sulla capacità e potenzialità dei giovani.	<ul style="list-style-type: none"> a) Presentazione del volontario ai giovani del progetto perché lo conoscano e si instauri un clima di reciproca fiducia. b) Appoggiare logisticamente affinché le attività si sviluppino senza intoppi, dentro e fuori del luogo dove si realizzerà l'attività
AT 1.2 - Guatemala Redazione di un programma di formazione.	Elaborazione di un piccolo piano di studi teorico-pratici come guida di riferimento per successive iniziative di formazione.
AT 1.3 - Guatemala Laboratori composti da 5 moduli di formazione sull'economia solidale, in ciascun centro (Tacaná, San Miguel Ixtahuacán)	<ul style="list-style-type: none"> a) Collaborare con il tecnico nella formulazione e pianificazione dei laboratori di formazione b) Suggestire idee metodologiche e/o strumentali per un laboratorio o formazione specifica. c) Collaborare nella logistica e organizzazione dei laboratori già in essere o da realizzare.
AT 1.4 - Guatemala 2 forum per il posizionamento dell'economia solidale dal punto di vista della gioventù	<ul style="list-style-type: none"> a) Adoperarsi perché le attività vadano a buon fine, senza contrattempi, dentro e fuori del luogo dove si realizza l'iniziativa; b) Se il volontario ha esperienza in una tematica specifica, potrà collaborare come esperto presentando la propria esperienza maturata nel suo paese.
AT 1.5 - Guatemala Campagna di comunicazione (Spot radiofonici, programmi radiofonici, elaborazione di poster, gadget, etc.)	<ul style="list-style-type: none"> a) Il volontario potrà partecipare al programma radiofonico per condividere la propria esperienza maturata nel suo paese su quello che sta facendo, con l'obiettivo di rafforzare le esperienze dei giovani. b) Il volontario potrà collaborare a sviluppare un piano di comunicazione.

OS2 Guatemala	
Ridurre la migrazione giovanile e l'abbandono delle terre	
AT 2.1 - Guatemala 2 visite di scambio di	<ul style="list-style-type: none"> a) Il volontario parteciperà attivamente ai giri di interscambio per conseguire nuove conoscenze e contribuisca successivamente

esperienze con imprenditori, sul tema dell'economia solidale	al miglioramento del progetto. b) Collaborerà anche per la parte logistica, se necessario
AT 2.2 - Guatemala Consulenze	Il volontario potrà accompagnare il consulente durante le visite alle imprese
AT 2.3 - Guatemala Investimenti per le imprese	Il volontario potrà aiutare nella selezione delle imprese e dei beneficiari
AT 2.4 - Guatemala Monitoraggio dei beneficiari	a) Il volontario effettuerà visite sul terreno (zona dell'impresa rurale) con il tecnico per conoscere il lavoro che i giovani stanno portando avanti dentro e al di fuori della propria casa; b) Elaborerà una piccola relazione in base alle sue impressioni e all'osservazione in modo che le sue raccomandazioni possano essere utili a migliorare il lavoro nel futuro.
AT 2.5 - Guatemala Ricerca di alleati strategici	Il volontario potrà partecipare agli incontri volti a rafforzare le alleanze con la società civile, il privato profit e le autorità pubbliche

OS3 Guatemala Aumentare il coinvolgimento dei piccoli agricoltori e le capacità di advocacy della rete Red ppas	
AT 3.1 - Guatemala Preparazione di un piano formativo per la rete dei contadini	Il volontario collaborerà con lo staff di progetto al fine di analizzare i bisogni formativi, i successivi percorsi e a trovare il materiale. Inoltre potrà portare suggerimenti e nuove metodologie di formazione.
AT 3.2 - Guatemala Formazione sulle metodologie di advocacy, e sui diritti umani	Il volontario potrà partecipare attivamente sia all'organizzazione che in qualità di beneficiario della formazione
AT 3.3 - Guatemala Incontri di coordinamento periodici	Il volontario potrà presiedere attivamente portando il proprio contributo e supportare lo staff nella preparazione dell'agenda degli incontri. Inoltre dovrà tenere i verbali degli incontri.

OS4 Guatemala Promuovere il rispetto dei diritti umani, civili e politici dentro le comunità rurali	
AT 4.1 - Guatemala Mappatura dei gruppi di contadini della zona	Con lo staff di progetto, il volontario redigerà un questionario e un successivo data base che permetta di mappare i gruppi di contadini esistenti
AT 4.2 - Guatemala Analisi dei bisogni dei piccoli agricoltori	Con lo staff di progetto, il volontario si adopererà a trovare la metodologia più adeguata per analizzare i bisogni e redigerà un rapporto
AT 4.3 - Guatemala Analisi di casi di violazione dei diritti sociali, civili e politici dei piccoli agricoltori	Accompagnando lo staff di progetto, il volontario si adopererà a fare le dovute ricerche bibliografiche e a preparare il report
AT 4.4 - Guatemala Incontri informativi con le istituzioni ed i rappresentanti della società civile	Il volontario potrà presiedere agli incontri apportando i propri suggerimenti e contributi. Inoltre si adopererà a preparare l'agenda e a redigere il verbale.

NOTA BENE:

Tutte le attività in cui sarà coinvolto il volontario, saranno accompagnate dal tecnico di campo e monitorate dal coordinamento della Pastoral de la Tierra. Inoltre il volontario parteciperà attivamente in tutte le azioni istituzionali della Pastoral de la Tierra e/o della Diocesi. Tra queste si menzionano: riunioni di gruppo ogni due mesi; pianificazione del lavoro a inizio e metà dell'anno di servizio, con valutazione a metà e fine anno; altre attività che siano pertinenti per il miglior sviluppo del lavoro della Pastoral e sul campo.

10.4 – GUATEMALA - Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Area di intervento Guatemala Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)		
Numero	Professionalità	Elenco delle attività
n. 1	Ingegnere Agronomo o altra specializzazione con esperienza nel lavoro con giovani e impresa economica	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2 Fornirà assistenza tecnica per tutte le attività di analisi e di preparazione delle formazioni che hanno un focus specifico per quanto riguarda l'agroecologia e l'economia solidale.
n. 1	Consulente con specializzazione in un'attività artigianale o commercio, in base ai risultati dell'indagine	Attività 1.2, 1.3, 1.4, 2.1, 2.2, 3.1, 3.2, 4.1 Si occuperà di accompagnare i giovani partecipanti nello sviluppo delle loro idee di impresa, dal business plan fino allo start up. Inoltre aiuterà a preparare le visite di scambio e a preparare le formazioni.
n. 1	Coordinatore della Pastoral de la Tierra	Attività 1.5, 2.4, 2.5, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3 In quanto coordinatore del progetto, accompagnerà i Servizio Civilisti durante le attività pubbliche e sul terreno, tenendo i rapporti con tutti gli attori coinvolti e con i beneficiari
n. 1	Amministratore contabile della Pastoral de la Tierra	Attività 1.1, 2.1, 2.2, 3.2, 4.1, 4.3 Si occuperà di tenere la rendicontazione del progetto e preparare i rapporti finanziari secondo le regole e legislazioni del Guatemala. Inoltre si occuperà del procurement.
4	Totale risorse umane	

HAITI

HAITI: Riviere Froide – dipartimento dell'Ovest
SEDI: Casa Centrale dei PFST di Riviere Froide (Carrefour)

10.1 – HAITI - Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Area di intervento Haiti:
Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)

OS1 Haiti Migliorare le capacità tecniche degli insegnanti nella promozione di percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile		
AZIONE GENERALE 1	AT 1.1 - Haiti Organizzazione di corsi di formazione didattici e metodologici per gli insegnanti	Organizzazione di corsi sullo sviluppo sostenibile
	AT 1.2 - Haiti Preparazione di materiale didattico sullo sviluppo sostenibile	Preparazione in lingua creola o francese di materiale: almeno un modulo di materiale didattico, almeno un modulo di materiale metodologico.
	AT 1.3 - Haiti Valutazione del lavoro svolto	Redazione di schede (o incontri) di valutazione degli insegnanti per verificare i cambiamenti nel corso del tempo.

OS2 Haiti Avviare nuove attività animative/formative/comunitarie di educazione allo sviluppo sostenibile		
AZIONE GENERALE 2	AT 2.1 - Haiti Organizzazione di laboratori sullo sviluppo sostenibile	Verranno organizzate attività extrascolastiche presso le scuole e case-famiglia
	AT 2.2 - Haiti Organizzazione di atelier di lettura, di musica, di cinema	Organizzazione di atelier comunitari
	AT 2.3 - Haiti Organizzazione di incontri tra professori e genitori e di incontri formativi per i genitori	Almeno 2 incontri con i genitori sono organizzati durante l'anno scolastico

OS3 Haiti Rafforzare le capacità di gestione delle strutture scolastiche e dell'offerta formativa		
AZIONE GENERALE 3	AT 3.1 - Haiti Studio sui bisogni educativi	Si farà un diagnostico dei problemi e delle risorse delle scuole dei PFST, saranno scritti dei progetti per sistematizzare un intervento efficace nell'ambito dello sviluppo sostenibile.
	AT 3.2 - Haiti Ricerca partenariati locali	Si cercheranno gli attori che in Haiti lavorano nel settore dell'educazione, sia pubblici, sia privati, sia della Chiesa locale, per istituire dei partenariati che facilitino la promozione dell'cooperazione allo sviluppo
	AT 3.3 - Haiti Formazioni agli insegnanti e animatori sull'educazione non formale	Si implementeranno con gli insegnanti e gli animatori dei corsi sui metodi di educazione non formale

OS4 Haiti Rafforzare le capacità di gestione ed autosostentamento delle attività produttive nelle comunità rurali		
AZIONE GENERALE 4	AT 4.1 - Haiti Studio sull'autosostenibilità delle attività agricole nelle comunità	Si farà un piccolo studio su come vengono prodotti vino, liquori, confetture, manioca e burro d'arachidi da parte della Congregazione valutando i costi di spesa ed i ricavi ottenuti dalla vendita
	AT 4.2 - Haiti Ricerca per migliorare la sostenibilità della produzione e commercializzazione dei prodotti trasformati	Si cercherà, con i mezzi a disposizione, di aumentare la qualità dei prodotti che vengono fatti: vino, liquori, confetture, manioca e burro d'arachidi; diminuendone i costi di produzione ed aumentando le entrate.
	AT 4.3 - Haiti	Si cercheranno nuove strategie per

	Aumento delle vendite	poter aumentare il numero di prodotti venduti.
--	-----------------------	--

10.2 – HAITI - Tempi di realizzazione delle attività del progetto

Area di intervento Haiti: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)												
CRONOGRAMMA												
OS1 Haiti Migliorare le capacità tecniche degli insegnanti nella promozione di percorsi di cooperazione allo sviluppo.												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1 Haiti – Organizzazione di corsi di formazione didattici e metodologici per gli insegnanti												
AT 1.2 Haiti – Preparazione di materiale didattico sullo sviluppo sostenibile												
AT 1.3 Haiti – Valutazione del lavoro svolto												
OS2 Haiti Avviare nuove attività animative/formative/comunitarie di cooperazione allo sviluppo												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1 Haiti – Organizzazione di laboratori sullo sviluppo sostenibile												
AT 2.2 Haiti – Organizzazione di atelier di lettura, di musica e di cinema												
AT 2.3 HA Haiti I – Organizzazione di incontri tra professori e genitori e di incontri formativi per i genitori												
OS3 Haiti Rafforzare le capacità di gestione delle strutture scolastiche e dell'offerta formativa												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.1 Haiti - Studio sui bisogni educativi												
AT 3.2 Haiti - Ricerca partenariati locali												
AT 3.3 Haiti – Formazioni agli insegnanti e animatori sull'educazione non formale												
OS4 Haiti Rafforzare le capacità di gestione ed autosostentamento delle attività produttive nelle comunità rurali												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.1 Haiti - Studio sull'autosostenibilità delle attività agricole nella comunità												
AT 4.2 Haiti - Ricerca per migliorare la sostenibilità della produzione e commercializzazione dei prodotti trasformati												
AT 4.3 Haiti - Aumento delle vendite												

10.3 – Haiti - Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Area di intervento Haiti:

Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)

OS1 Haiti:

Migliorare le capacità tecniche degli insegnanti nella promozione di percorsi di cooperazione allo sviluppo

Codice e titolo attività	Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
AT 1.1 - Haiti Organizzazione di corsi di formazione didattici e metodologici per gli insegnanti	Il Responsabile progetti e il Responsabile settore Istruzione dei PFST individueranno i corsi di formazione di cui i professori hanno bisogno. I volontari affiancheranno il Responsabile missione durante la formazione, individuando e proponendo tematiche formative, relative sia agli aspetti tecnici e contenutistici delle lezioni, sia soprattutto all'introduzione e rafforzamento dell'approccio pedagogico e didattico delle attività. I volontari assisteranno alle formazioni e potranno loro stessi fornire. I volontari affiancheranno nella stesura di un programma e del calendario di incontri di formazione. I volontari parteciperanno ai seminari formativi e potranno fornire loro stessi delle formazioni.
AT 1.2 - Haiti Preparazione di materiale didattico sullo sviluppo sostenibile	I volontari si coordineranno con il Responsabile settore Istruzione PFST per elaborare materiale e schede formative relativamente a didattica, metodologia, pedagogia, in lingua creola, che potranno essere utili ai professori per apprendere alcune tecniche di insegnamento.
AT 1.3 - Haiti Valutazione del lavoro svolto	I volontari affiancheranno i Responsabili di missione e saranno a contatto a distanza con tutti i Direttori delle scuole. Saranno presenti prima, durante e dopo le attività che svolgono presso le Sedi di Missione in cui risiederanno, al fine di supervisionare sulla modalità di svolgimento delle stesse e sull'approccio pedagogico degli stessi. Il volontari affiancheranno i professori delle Sedi di Missione in cui risiederanno durante le lezioni, al fine di supportarli. Redigeranno schede (o incontri) di valutazione degli insegnanti per verificare i cambiamenti nel corso del tempo.

OS2 Haiti - Avviare nuove attività animative/formative/educative di supporto alle attività scolastiche, coinvolgendo e coordinando gli attori e le realtà presenti nella zona

AT 2.1 - Haiti Organizzazione di laboratori sullo sviluppo sostenibile	I volontari in servizio civile accompagneranno un professore indicato dal Direttore della scuola presso la quale prestano servizio nello svolgimento di alcuni laboratori, in particolare corsi interattivi di lingua francese e di lettura. Inoltre organizzeranno attività di animazione anche nei giorni festivi e nei momenti comunitari.
AT 2.2 - Haiti Organizzazione di atelier di lettura, di musica, di cinema	I volontari prepareranno, assieme al Responsabile settore Istruzione PFST, degli atelier di lettura, di musica, di cinema da presentare ai professori, affinché questi apprendano altre metodologie di svolgimento delle attività scolastiche. I volontari affiancheranno i professori durante le lezioni, al fine di supportarli.
AT 2.3 - Haiti Organizzazione di incontri tra professori e genitori e di incontri formativi per i genitori	I volontari aiuteranno i Direttori e professori delle scuole ad organizzare, almeno una volta a semestre, un incontro con i genitori degli studenti e forniranno materiali di formazione, preparati con il Responsabile settore Istruzione PFST in lingua creola, per i genitori, soprattutto relativamente alla relazione genitori-figli e all'importanza della presenza degli stessi durante il percorso scolastico dei figli.

OS3 Haiti

Rafforzare le capacità di gestione delle strutture scolastiche e dell'offerta formativa

AT 3.1 - Haiti Studio dei bisogni educativi	I volontari, assieme al Responsabile progetti PFST e al Responsabile settore Istruzione PFST, svolgeranno un'analisi delle scuole presso le quali svolgono servizio e quelle che seguiranno a distanza evidenziando i bisogni delle stesse. Dedicheranno alcune giornate alla settimana, all'elaborazione di progetti che mirino a migliorare la qualità dell'offerta scolastica presso le scuole della Congregazione dei PFST e che la stessa, attraverso le proprie risorse umane, è un grado di realizzare.
AT 3.2 - Haiti	I volontari svolgeranno un'azione di ricerca di partenariati per il sostegno alle

Ricerca partenariati locali	scuole della Congregazione dei PFST. Anzitutto la ricerca sarà interna al Paese, attraverso presa di contatto con gli attori pubblici, privata e della Chiesa locale che operano nel settore educativo, per capire se è possibile, e con quali modalità, accedere a servizi, quali: mensa scolastica, fornitura di libri di testo, di materiale didattico, di mobili scolastico, borse di studio. Si occuperanno inoltre di presentare i progetti di sostegno alle scuole ad altri finanziatori internazionali.
AT 3.3 - Haiti Formazioni agli insegnanti e animatori sull'educazione non formale	I volontari svolgeranno un'azione di preparazione di materiali e metodi di educazione non formale da sottoporre agli insegnanti delle scuole e agli animatori di comunità.

OS4 Haiti Rafforzare le capacità di gestione ed autosostentamento delle attività produttive nelle comunità rurali	
AT 4.1 - Haiti Studio sull'autosostenibilità delle attività agricole nelle comunità	I volontari, assieme al Responsabile progetti PFST e al Responsabile della Missione dei PFST preso la quale presteranno servizio, svolgeranno un'analisi su come vengono prodotti vino, liquori, confetture, manioca e burro d'arachidi da parte della Congregazione. Verranno valutati i costi di produzione ed i ricavi ottenuti dalla vendita. In questo modo sarà possibile fare, assieme ai Frati referenti, una valutazione approfondita dell'autosostenibilità delle piccole attività produttive della Congregazione.
AT 4.2 - Haiti Ricerca per migliorare la sostenibilità della produzione e commercializzazione dei prodotti trasformati	I volontari svolgeranno, con i mezzi a loro disposizione, un'azione per migliorare la qualità dei prodotti che vengono fatti: vino, liquori, confetture, manioca e burro d'arachidi. Verrà pianificata una strategia che, oltre a una maggiore qualità produttiva, porterà possibilmente a una diminuzione dei costi di produzione ed aumento delle entrate per la Congregazione.
AT 4.3 - Haiti Aumento delle vendite	I volontari si impegneranno a cercare nuove strategie per poter aumentare il numero di prodotti venduti attraverso una maggiore pubblicità dei prodotti presso le comunità locali, a livello Nazionale e se possibile anche attraverso la ricerca di partners stranieri.

10.4 – Haiti - Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Area di intervento Haiti: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)		
Numero	Professionalità	Elenco delle attività
1	Superiore Generale PFST	Tutte le attività È responsabile della Congregazione dei PFST per tutte le attività. Incontrerà mensilmente i volontari in servizio civile.
1	Responsabile progetti PFST	Tutte le attività In quanto responsabile progetti della Congregazione e Consigliere della stessa, supervisiona anche questo progetto. Tiene relazioni costanti con i volontari in servizio civile, coordina e pianifica tutte le loro attività. Riunioni settimanali con i volontari in servizio civile.
1	Responsabile settore educazione PFST	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3 In quanto responsabile del settore educazione della Congregazione, supervisiona questo progetto. Tiene relazioni costanti con i volontari in servizio civile, con cui concorda tutte le attività dal punto di vista contenutistico. Riunioni settimanali con i volontari in servizio civile.
2	Responsabili delle missioni a Riviere Froide, Palmiste-à-Vin e Bassin Soleil	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3, Il Responsabile di una missione è anche responsabile della scuola, quindi le attività che implicheranno tale scuola, saranno concordate con lui. Inoltre è anche il responsabile delle attività produttive che vengono

		fatte nella Missione. L'affiancamento ai volontari in servizio civile è costante.
5	Totale risorse umane	

ATTIVITA' TRASVERSALI

10.1 - ATTIVITA' TRASVERSALI - Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari.		
AZIONE GENERALE TRASVERSALE Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto <i>METODOLOGIA: questionari e interviste, raccolta dati e sistematizzazione in un sistema informatico. Lo studio si realizza grazie alla collaborazione con il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino che ne coordina le diverse fasi.</i>	Attività 1 Individuazione del contesto di riferimento per lo svolgimento dello studio e del target group specifico oggetto dell'indagine	Mappatura e analisi
	Attività 2 Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica	Designazione e individuazione di un piano operativo
	Attività 3 Raccolta dati	Somministrazione questionari e interviste
	Attività 4 Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca	raccolta dati e sistematizzazione in un sistema informatico

10.2 – ATTIVITA' TRASVERSALI - Tempi di realizzazione delle attività del progetto

Obiettivo/attività	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Ob. Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.												
Attività: Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.												
1. Definizione delle												

12) Modalità di fruizione del vitto e alloggio**GUATEMALA**

Sede: Pastoral de la Tierra – Diocesi di San Marcos

I 2 volontari alloggeranno in un piccolo appartamento indipendente o due monolocali distinti

HAITI

Sedi (come da punto 21)	Città	N° posti con vitto e alloggio
Casa Centrale dei PFST	Riviere Froide - Carrefour	2
N. Totale posti con vitto e alloggio		2

13) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari oppure in alternativa, monte ore annuo

1.145 (millecentoquarantacinque), minimo 20 ore settimanali

14) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6)

5 (cinque)

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

GUATEMALA

Il livello di sicurezza nel contesto urbano di *San Marcos* è ritenuto sufficiente per l'impiego di volontari. Vi è un certo rischio di furti e rapine da parte di bande giovanili soprattutto in alcune zone suburbane.

- a) Rischio di malattie infettive
La zona dove si sviluppa il progetto, essendo geograficamente fredda, non presenta rischi di *dengue*, *malaria*, *zika*, né simili.
- b) Rischio disastri naturali (terremoti, alluvioni, inondazioni)
San Marcos è una zona sismica dove le scosse sono frequenti, specialmente in inverno. Per questo le attività vengono sviluppate principalmente in estate mentre durante l'inverno viene valutata sempre l'opportunità di uscire per recarsi nelle zone rurali; in caso negativo si proseguono le attività di ufficio presso la sede.
- c) Delinquenza
Sia a San Marcos, in quanto capoluogo, che nella zona dell'Altipiano dove si svilupperà il progetto, il fenomeno è molto limitato e in ogni caso il volontario sarà sempre accompagnato da un membro dell'equipe della Pastoral de la Tierra..
- d) Clima
Si riscontrano solo 2 stagioni: l'estate, che va da ottobre a maggio (la stagione durante la quale sono più frequenti raffreddori, febbre e tosse, anche se facilmente gestibili) e l'inverno, che va da giugno alla metà di ottobre.

Valutazione del rischio

Area di intervento Guatemala: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4) SEDE: Diocesi di San Marcos			
1. Rischi Politici e Sociali			
Tipo di pericolo	RISCHIO*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni sociali	3	Riduzione della possibilità di liberi	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli

		spostamenti degli operatori	spostamenti
1.2 Manifestazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	4	Maggiori difficoltà di coinvolgimento delle donne	Non essere prese in considerazione
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	3	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica / inflazione	4	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carenza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	2	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	1	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
2. Rischi Ambientali			
Tipo di pericolo	RISCHIO *	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	3	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.3	1	Difficoltà a raggiungere	Impossibilità o

Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose		alcune comunità locali	rallentamenti negli spostamenti
2.4 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	2	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro

* la valutazione del rischio tiene presente la probabilità che l'evento accada per il danno conseguente, e si esprime in una scala da 1 a 5

HAITI

Vige nel Paese una condizione di degrado, centralizzata soprattutto nel nucleo della capitale. A Port-au-Prince, in alcune zone periferiche o marginali (alcune *bidonville* soprattutto nella zona vicino al porto) la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti **fenomeni delinquenti**. Il Ministero Affari Esteri conferma l'incremento della microcriminalità (furti e rapine da parte di bande giovanili) tipica delle aree metropolitane. Sono assolutamente da evitare gli spostamenti notturni. La situazione generale permane precaria; si registrano sequestri di persona. Il fenomeno delle bande giovanili armate è sempre presente, come anche l'uso di sostanze stupefacenti da parte dei loro membri. Si tratta comunque di zone lontane dall'abitazione e dalla sede di servizio dei volontari, ritenute invece **adeguate** all'accoglienza dei giovani volontari italiani. Vi sono, inoltre, problemi di collegamenti stradali.

Anche le condizioni igienico-sanitarie rimangono piuttosto precarie: Il colera è endemico, oltre al *dengue* ed alla *malaria*. Inoltre, secondo il Ministero della Sanità haitiano, il virus *chikungunya* è presente in tutto il territorio ed in rapida diffusione. L'unica vaccinazione richiesta per l'ingresso in Haiti è quella per la Febbre Gialla nel caso in cui si provenga da un paese a rischio (America Latina).

A livello ambientale la zona caraibica è soggetta da giugno a dicembre, e con maggior frequenza tra agosto e settembre, al fenomeno di **tempeste tropicali e uragani**. Sono fenomeni che i centri meteorologici internazionali monitorano con attenzione; si valuta che, attenendosi alle informazioni e ai protocolli di sicurezza adottati nel Paese, non rappresentino condizioni di rischio per i volontari del servizio civile.

Luoghi di servizio

RIVIERE FROID (CARREFOUR)

Il luogo dello svolgimento delle attività è relativamente tranquillo; in particolar modo, durante le ore diurne, la sicurezza degli operatori non corre particolari rischi.

I ragazzi in Servizio Civile alloggeranno presso la Casa Madre dei PFST (dove risiede il Superiore Generale della Congregazione ed è punto di raccolta e accoglienza per i frati durante i loro spostamenti tra le varie Missioni). La casa si trova a pochi passi dalle strutture presso le quali i ragazzi svolgeranno le attività.

La struttura che ospiterà i volontari si trova in un'area chiusa in cui non vi è servizio di vigilanza e nella quale vigono regole di orario da rispettare. Con il buio e di notte, per motivi di sicurezza, non è possibile uscire dalla struttura.

La Casa è servita in termini di acqua, di corrente elettrica, di servizi igienici (bagni e docce). È raggiungibile con i mezzi di trasporto, ma un po' isolate rispetto ai centri abitati, quindi non sono presenti punti di svago, supermercati, ecc., ma nella vicina località di Carrefour, raggiungibile con i mezzi pubblici, è possibile accedere a tutti i servizi socio-sanitari.

La zona di attuazione del progetto si trova a pochi chilometri dall'aeroporto (16 ca) e dalla frontiera con la Repubblica Dominicana (73 ca).

Una mappa interattiva della zona di Riviere Froid e Carrefour comprensiva di alcuni punti di riferimento è disponibile all'indirizzo:

<https://www.google.com/maps/d/edit?mid=ziN5ArFAN0KM.krP-Cvvnv-hH4>

Valutazione del rischio

Area di intervento Haiti:			
Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi (4)			
SEDI: Casa Centrale dei PFST di Riviere Froide (Carrefour)			
1. Rischi Politici e Sociali			
Tipo di pericolo	RISCHIO*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni sociali e manifestazioni pubbliche	4	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.2 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.3 Crisi politica a Livello governativo	3	Rallentamento delle attività del progetto in particolare con le istituzioni e autorità pubbliche	Possibili tensioni e manifestazioni violente. Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.4 Crisi economica / inflazione	3	Aumento del costo delle attività o scarsità nel reperire il materiale per le attività. Rallentamento nell'implementazione	Aumento dei prezzi, rischio di tensioni sociali con conseguenti manifestazioni e proteste.
1.5 Discriminazioni verso gli stranieri	4	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.6 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi gravi negli spostamenti interni, difficilissimi quelli fuori dal paese.
1.7 Incomprensioni linguistiche	2	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.

		documenti pubblici e delle notizie dei media.	
1.8 Micro-criminalità	3	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.9 Strutture sanitarie carenti	3	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
2. Rischi Ambientali			
Tipo di pericolo	RISCHIO *	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	3	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Intossicazioni alimentari, epidemie, malattie contagiose	3	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.3 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Difficoltà e rallentamenti negli spostamenti
2.4 Uragani, tempeste e allagamenti	4	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative e difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti. Rimanere feriti
2.5 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	4	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro

**la valutazione del rischio tiene presente la probabilità che l'evento accada per il danno conseguente, e si esprime in una scala da 1 a 5*

17) *Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impiegato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza*

Si rinvia al protocollo di sicurezza e al piano di sicurezza, inviati unitamente al presente progetto.

18) *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto*

Non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto, se non quelle legate alla quotidiana attività in un Paese in Via di Sviluppo.

La selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio.

Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa esporrà inevitabilmente il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo.

Nella comunità di *San Marcos* non si registrano carenze né di acqua né di servizi igienici né di elettricità, e nemmeno difficoltà di spostamento; tali difficoltà sono invece interamente presenti nel corso delle visite e del soggiorno nelle comunità indigene *San Marcos*, previste dal programma stesso.

Unico fattore che può causare disagio possono essere le frequenti catastrofi naturali cui il Guatemala è soggetto e le conseguenti migrazioni interne. Il Guatemala è a rischio sismico, con fenomeni tellurici e con vulcani attivi, anche di alta intensità, piuttosto frequenti, ed un paese soggetto a tempeste tropicali.

Lo stesso che nel caso di *San Marcos*, ci sono delle difficoltà sono presenti nel corso delle visite e del soggiorno nelle comunità indigene, previste dal programma stesso.

Nessun'altra particolare condizione di disagio è connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

GUATEMALA

Nella comunità di *San Marcos* non si registrano carenze né di acqua né di servizi igienici né di elettricità, e nemmeno difficoltà di spostamento.

Unico fattore che può causare disagio possono essere le frequenti catastrofi naturali cui il Guatemala è soggetto e le conseguenti migrazioni interne. Il Guatemala è a rischio sismico, con fenomeni tellurici e con vulcani attivi, anche di alta intensità, piuttosto frequenti, ed un paese soggetto a tempeste tropicali.

HAITI

CASA CENTRALE DEI PFST DI RIVIERE FROIDE

- abitudini alimentari diverse;
- condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido o della stagione secca, unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa);
- può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile;
- inquinamento atmosferico e acustico;
- stile di vita estremamente tranquillo senza possibilità di uscire la sera
- i ragazzi in servizio civile non potranno guidare veicoli

Nessun'altra particolare condizione di disagio è connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a

prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 - 00165	46430	4			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuarore/i

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede	Ente attuatore all'estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	Diocesi di San Marcos	GUATEMALA	San Marcos	97536	2	Diocesi San Marcos - Pastoral de la Tierra	
2	PFST-Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus	HAITI	Riviere Froide (Carrefour)	118245	2	PFST-Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus	

21) Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto

Sarà cura della Caritas Italiana avvertire della presenza dei volontari l'Ambasciata italiana di Guatemala e il Consolato Italiano a Port au Prince tramite lettera o messaggio di posta elettronica.

Nei giorni successivi il loro arrivo in Guatemala ed ad Haiti i volontari si presenteranno presso l'Ambasciata d'Italia nel paese come cittadini italiani.

Si prevede frequenza costante agli incontri periodici promossi da Ambasciata e Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana con le ONG italiane per varie questioni (tra cui quello della sicurezza), da parte dei responsabili del progetto in loco e, conseguentemente, riunioni di aggiornamento quindicinale da parte di questi ultimi con tutti i volontari in servizio civile.

Copia della detta comunicazione verrà inviata all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Nei giorni immediatamente precedenti la partenza (all'inizio del servizio e dopo il rientro intermedio in Italia), **tutti i volontari** saranno invitati a registrare i propri dati personali e i dati relativi al viaggio sul sito internet www.dovesiamonelmondo.it

GUATEMALA

Primo Indirizzo di riferimento:

AMBASCIATA GUATEMALA

Ambasciatore: Edoardo PUCCI
Indirizzo: 12 Calle 6-49, Zona 14 - Ciudad de Guatemala
Tel: 0050222133000
Fax: 0050222133027
Homepage: www.ambguatemala.esteri.it
E-mail: ambasciata.guatemala@esteri.it

Altro indirizzo di riferimento:

Quetzaltenango
Console Onorario Dott. Gianni Iannello
Panajachel
Corrispondente Consolare Dott.ssa Anna D'Apolito
Indirizzo: Callejon del Colegio PCI Americano,
Barrio Norte - Panajachel, Solola
Telefono: 00502 40619306
e-mail: annadapolito@gmail.com

HAITI

Ambasciata d'Italia a Panama (competente per Haiti):

P.H. PLAZA 58, Oficinas 601/602/603/, 6° piano,
esquina de la Calle 58 Este con la Avenida Ricardo Arango,
Obarrio, Ciudad de Panama
Centralino: +507 225 8948/49/50 (attivo 24 ore al giorno)
Fax: +507 227 4906
Cellulare reperibilità: +507 69427852
(attivo 24 ore al giorno)
e-mail: ambpana.mail@esteri.it
Sito web: http://www.ambpanama.esteri.it/Ambasciata_Panama

Consolato Generale onorario d'Italia a Port-au Prince

Dr. Sherif S. Abdallah
40, Rue Lamarre, B.P. 2120, Port-au-Prince, Haiti
Telefono: (+509) 2816-8888
E-mail: consolato.italia.ht@alsagroup.com

Corrispondente Consolare

Sig. Joanny De Matteis
Boulevard Toussaint Louverture, n.28 (rte de l'Aéroport), Port-au Prince
P.O. Box 15695 Petion Ville,
Cellulare: (+509) 3-449-9894
Telefono satellitare 00 88 1651 47 4080
E-mail: joanny.matteis@agacorp.com
alessandra.terzino@agacorp.com

Ministero degli Affari Esteri Italiano +39 0636911 (centralino)

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata agli operatori volontari

Il collegamento con la sede della Caritas Italiana viene garantito attraverso i contatti telefonici (0039 0666177409 0666177409, 0039 3485804267) e di posta elettronica maurizio.verdi@caritas.it, whatsapp e skype

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06661771 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 0666177267/247/423 – fax (0666177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

I Responsabili per la Sicurezza in Guatemala ed Haiti saranno ulteriore punto di riferimento

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari durante il periodo di permanenza all'estero

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16

Si – come da documentazione allegata

25) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Servizio civile all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza.

Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda dell'uditorio e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le Caritas diocesane del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartaceo-pieghevoli.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante la realizzazione del progetto i volontari dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Italiana** e/o con la Caritas diocesana di riferimento.

In particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; microprogetti di sviluppo);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani..

Inoltre prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale per le riviste ed i siti web diocesani.

I volontari realizzeranno tali attività in concerto con la Caritas diocesana della diocesi di riferimento (residenza o domicilio) e saranno realizzate prevalentemente nel territorio diocesano con la possibilità anche di allargare il raggio di azione al livello regionale o in altre diocesi fuori regione. Caritas Italiana inoltre realizzerà diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio civile inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

26) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

27) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti

SI

28) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto

29) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti

SI

30) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal Decreto Legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017

GUATEMALA

- buona conoscenza della lingua spagnola (parlata e scritta);
- **formazione nei settori agronomia, economia, statistica, gestione imprenditoriale, cooperazione allo sviluppo dei diritti umani;**
- spiccata attitudine alla formazione e all'insegnamento;
- consapevolezza che l'esperienza si realizza all'interno di una struttura ecclesiale,
- rispetto e spirito di collaborazione e comprensione generale;
- elevato spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso anche delle dinamiche comunitarie;
- capacità di studio, riflessione e analisi dei fenomeni;
- capacità su comunicazione e sviluppo di aree di promozione e visibilità
- spirito di adattamento e disponibilità alla vita comunitaria;
- capacità ad entrare in relazione con l'équipe di lavoro;
- attitudine all'apprendimento e alla pratica della formazione e tecniche di animazione giovanile;
- facilità di impiego degli strumenti informatici e gestione di siti web;
- sensibilità sulle tematiche legate alla nutrizione e sovranità alimentare.

HAITI

- buona conoscenza della lingua francese (parlata e scritta); conoscenza del creolo (preferenziale)
- disponibilità a frequentare un corso di base della lingua creola haitiana.
- utilizzo di software e applicativi in ambito di videoscrittura, database, internet e posta elettronica;
- (preferibile) Titolo di studio in scienze dell'educazione, psicologia, economia, scienze politiche, sociologia o pedagogia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti
- capacità ad entrare in relazione con il team di lavoro e con il network locale
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale.
- disponibilità alla vita di comunità
- forte spirito di adattamento a contesti difficili e di disagio

31) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto

32) Eventuali reti a sostegno del progetto (partners)

GUATEMALA (partner no profit)

CISV, Comunità Impegno Servizio Volontariato Onlus, nasce a Torino nel 1961, fondata da don Giuseppe Riva, al fine di sostenere azioni volente all'empowerment dei più deboli e dal '73 impegnata in attività di cooperazione internazionale. Dagli anni '80 infatti è riconosciuta come ONG dal Ministero Affari Esteri italiano. In Guatemala CISV realizza progetti di cooperazione internazionale per favorire l'autosviluppo delle comunità locali, in appoggio alle organizzazioni contadine e alla società civile, per promuovere i diritti umani e rimuovere le cause della povertà e dell'ingiusta distribuzione della ricchezza. In particolare CISV lavora con le donne indigene nella loro lotta alla violenza familiare e sociale, nel loro impegno ad ottenere giustizia per i torti subiti e i crimini contro di esse rimasti impuniti, nella loro volontà di diventare soggetti riconosciuti nella società, di ottenere una partecipazione attiva ed effettiva come protagoniste di cambiamento sociale. La costruzione di una casa di accoglienza per le donne vittime di violenza, il sostegno psicologico e legale, la sensibilizzazione e la formazione sui loro diritti sono le maggiori azioni proposte dal CISV in Guatemala che vanno nella direzione di fermare una volta per tutte la discriminazione contro le donne. All'interno del progetto di Servizio Civile, CISV collaborerà con Caritas Italiana al fine di organizzare degli incontri informativi con le istituzioni ed i rappresentanti della società civile nel distretto di San Marcos per promuovere lo sviluppo sostenibile dentro le comunità rurali ed in particolare con le donne (OS4, attività 4.4).

HAITI (partener no profit)

CELIM – Centro Laici Italiani per le Missioni – è un'Organizzazione Non Governativa nata nel 1954, iscritta nell'elenco delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e riconosciuta dall'Unione Europea. In Africa, nei Balcani e in Medio Oriente gestisce progetti di cooperazione internazionale con il contributo di numerosi volontari e professionisti da un lato e la collaborazione di enti locali dall'altro.

Ad Haiti, CELIM si occupa della formazione e contrattualizzazione degli operatori di Caritas Italiana, e collabora attivamente nelle attività agricole ed educative con i PFST soprattutto nella municipalità di Leogane. Inoltre supporta le attività del centro educativo Kay Chal e le attività di animazione nel Nord Ovest. Nel progetto di servizio civile collaborerà con la Caritas Italiana nell'organizzazione di laboratori sullo sviluppo sostenibile come attività extrascolastiche presso scuole e case-famiglia (OS2 attività 2.1).

PARTNER IN ATTIVITA' TRASVERSALI

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

Codice fiscale: 00448830414

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell' **Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”** collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

L'apporto specifico dell'università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

- definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.
- elaborare e analizzare i dati raccolti
- provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con **Università degli Studi di Bergamo**.
- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con **Università degli Studi di Genova - Facoltà di Scienze Politiche**.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con **Università di Pisa - Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere**.
- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con **Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**.
- Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con **Università Ca'Foscari di Venezia**.

35) Eventuali tirocini riconosciuti

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con **Università degli Studi di Bergamo**.
- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con **Università degli Studi di Genova - Facoltà di Scienze Politiche**.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con **Università di Pisa - Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere**.
- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con **Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**.
- Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con **Università Ca'Foscari di Venezia**.

36) Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

37) Sede di realizzazione

Sede Caritas Italiana, Via Aurelia, 796, 00165 Roma

38) Modalità di attuazione

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste*

41) *Contenuti della formazione*

42) *Durata*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

43) *Sede di realizzazione*

Presso la sede di Caritas Italiana, via Aurelia 796 e presso le sedi di attuazione all'estero.

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE
TUTTI I PAESI	Sede Caritas Italiana: Via Aurelia 796 ROMA
HAITI	Casa Centrale dei PFST di Riviere Froide (Carrefour)
GUATEMALA	Sede di San Marcos

44) *Modalità di attuazione*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'Ente.

45) *Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli*

46) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale"*

47) **Tecniche e metodologie di realizzazione previste**

Questa parte viene curata con momenti di formazione specifica all'interno e in aggiunta ai corsi residenziali di inizio e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Si prevede anche, nei paesi dove si realizza il progetto, la partecipazione dei volontari a seminari e incontri formativi su argomenti relazionati con il progetto dove sono inseriti.

Le principali tecniche e metodologie sono: **lezioni frontali, incontri individuali, dinamiche non formali tramite soprattutto lavori di gruppo.**

In particolare ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

1. incontro con gli operatori dell'area internazionale della Caritas Italiana per approfondimento teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese prima della partenza e al rientro intermedio;
2. incontro di accoglienza iniziale nella sede estera: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
3. incontri di coscienza e formazione con realtà sociali e culturali e Ong attive nei contesti dove si svolge il progetti (Università, Organizzazioni nazionali, ecclesiali e internazionali su diritti umani, imprese,...);
4. incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
5. incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto; possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori delle sedi di attuazione.

48) **Contenuti della formazione**

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti. Inoltre verrà approfondito il contesto socio-culturale del paese e lo stile di presenza e la progettualità di Caritas Italiana in America Latina.

Inoltre la **formazione specifica** verterà sui seguenti argomenti:

GUATEMALA

Contenuti	Attività di progetto a cui si riferiscono	Formatore
Presentazione dei progetti, loro articolazione e precedenti Presentazione della sede, del partner, della sistemazione alloggiativa, dei mezzi di trasporto, delle modalità di comportamento, dei punti di riferimento (persone, organismi e luoghi)	tutte	Rony Aguilar Maurizio Verdi
Presentazione di aspetti culturali, sociali, politico-istituzionali ed economici, generali riferiti al paese e specifici riferiti al contesto territoriale nei quali si sviluppano i progetti.	AT 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 2.5, 4.4	Rony Aguilar
Elementi di base dell'animazione comunitaria nelle comunità estere di destinazione, visibilità, sensibilizzazione e <i>advocacy</i>	AT 1.1, 1.4, 3.1, 4.1, 4.3	Rony Aguilar Maurizio Verdi
Vaccinazioni e attenzioni sanitarie; precauzioni da prendere	tutte	Rony Aguilar Maurizio Verdi
La progettazione orientata allo sviluppo attraverso analisi dei bisogni, individuazione degli strumenti per la realizzazione.	AT 1.4, 1.5, 3.3, 4.4	Rony Aguilar Maurizio Verdi

Sovranità alimentare e distribuzione		
--------------------------------------	--	--

HAITI

Contenuti	Attività di progetto a cui si riferiscono	Formatore
Presentazione dei progetti, loro articolazione e precedenti Presentazione della sede, del partner, della sistemazione alloggiativa, dei mezzi di trasporto, delle modalità di comportamento, dei punti di riferimento (persone, organismi e luoghi)	tutte	Alessandro Cadorin Jean-Jeune Lozama
Presentazione di aspetti culturali, sociali, politico-istituzionali ed economici, generali riferiti al paese e specifici riferiti al contesto territoriale nei quali si sviluppano i progetti.	tutte	Alessandro Cadorin Jean-Jeune Lozama
Vaccinazioni e attenzioni sanitarie; precauzioni da prendere	tutte	Alessandro Cadorin
Approfondimenti tematici sugli aspetti legati allo sviluppo sostenibile	AT 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3	Jean-Jeune Lozama
Elementi di base dell'animazione comunitaria nelle comunità estere di destinazione, visibilità, sensibilizzazione e <i>advocacy</i>	AT 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2	Jean-Jeune Lozama
Formazione sulle strategie di sviluppo e visibilità, e progettazione	AT 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3	Alessandro Cadorin Maurizio Verdi
formazione sulle tematiche connesse alla sovranità alimentare e distribuzione	AT 4.1, 4.2, 4.3	Jean-Jeune Lozama
formazione sulla modalità di sensibilizzazione e <i>advocacy</i>	tutte	Alessandro Cadorin

FORMAZIONE COMUNE A TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE

Contenuti della formazione	Formatore
Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia. • caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine • accenno tecniche di formazione e animazione dei gruppi secondo un approccio sistemico • formazione su modalità e tecniche dell'aiuto e dell'insegnamento 	Daniela Maria Pajardi Viviana La Spada
formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Manuela De Marco

49) Durata:

La formazione specifica avrà la durata complessiva di **72 ore**

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento

Roma, 13 dicembre 2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio SODDU
Direttore